



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie



PATTO DI LUCE

in questo numero

FOCUS

- 2 **IL SOLSTIZIO D'INVERNO E IL PATTO DI LUCE**
- 3 Il 2 marzo oltre 16.200 fratelli alle urne per eleggere il nuovo Gran Maestro
- 3 Le tre liste dei candidati in corsa
- 4 **EURISPES** La Massoneria piace e conquista i giovani. Premiata la trasparenza, a quota 40 mila i grembiulini
- 5 *Indietro non si torna.* La rivoluzione di Raffi, Gran Maestro aperturista

ATTIVITÀ E PENSIERO

- 7 **TARANTO** La lezione senza tempo del filosofo di Samo
- 8 **UDINE** Dobbiamo insegnare ai giovani a diventare uomini liberi
- 9 Massoneria e tolleranza religiosa
- 10 Addio a Mandela, l'uomo che ci ha insegnato la forza della libertà e la rivoluzione del perdono
- 10 Con Augias in viaggio attraverso la storia, le storie e i segreti dell'Italia e degli italiani

DALLA PARTE GIUSTA

- 12 Va avanti la gara di solidarietà per la Sardegna colpita dall'alluvione
- 12 Agli Asili Notturni di Torino un furgone in più per la raccolta del cibo

NEWS

- 13 **MONTECATINI** Festa della Luce per il Solstizio d'Inverno
 - 14 Dopo Giovanni Paolo II, il Fratello Lorenzo D'Andrea fa il ritratto a Papa Francesco
 - 14 **LUCCA** Dalla Loggia Burlamacchi tre borse di studio all'Istituto Boccherini
 - 14 **LUCCA** Perché l'Inno di Mameli divenne simbolo del Risorgimento
 - 15 **SANSEPOLCRO** Nel mistero di Piero della Francesca. Diciottesima edizione del convegno della loggia "Alberto Mario"
 - 15 **REGGIO CALABRIA** Borsa di studio Giuseppe Logoteta
 - 16 **AREZZO** Mozart, il simbolismo e il flauto magico
 - 16 **GERACE** Sospensione Loggia: D'Ippolito: provvedimento contingente e usuale
- ### NEWS - INTERNAZIONALE
- 16 I 100 anni della Gran Loggia Nazionale Francese
 - 16 **ROMA** La Gran Loggia di Spagna ospite della Loggia San Giovanni
 - 17 **PRAGA** Loggia Santini festeggia cinque anni di vita
 - 18 **NEW YORK** Grande Oriente d'Italia oltreoceano. Tradizionale appuntamento per il Columbus Day

- 18 Unesco Chair in Bioethics. Squadra e compasso al IX congresso mondiale di Napoli

20 NEWS BREVI DALLA COMUNIONE

L'ANGOLO DELLA STORIA

- 22 **SERVIZIO BIBLIOTECA** *Corda Fratres*, la gilda degli studenti che sognavano la pace e la fratellanza tra i popoli

MASSONI ILLUSTRI

- 24 Casimiro Teja, il principe dei caricaturisti dell'800 fu iniziato nella loggia torinese di "Ausonia"

LIBRI

- 26 **IN LIBRERIA** *Apologia dei Cavalieri Templari*. In un saggio di Michele Raffi la vicenda ricostruita in chiave giudiziaria
- 27 **NOVITÀ**
- 28 *Viltà o nobiltà del mistero?: il Desiderium Sapientiae* di Alessandro Chiochini
- 28 Dalle origini della Massoneria alla didattica della felicità, continua il viaggio con *l'Eterno Ulisse*

29 TEATRO & CINEMA

30 DALLA STAMPA

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

erasmonotizie@grandeoriente.it

IL SOLSTIZIO D'INVERNO E IL PATTO DI LUCE

*...quando permettiamo alla nostra luce di risplendere,
inconsapevolmente diamo agli altri
la possibilità di fare lo stesso*

*E quando ci liberiamo dalle nostre paure,
la nostra presenza
automaticamente libera gli altri*

(versi di Marianne Williamson che Nelson Mandela citò durante il suo discorso inaugurale da presidente del nuovo Sudafrica, nel 1994)

Gli equinozi e i solstizi costituiscono i quattro punti cardinali dell'architettura del tempo nell'arco di un anno. E in particolare l'appuntamento perenne con i solstizi, invernale ed estivo, rappresenta per i liberi muratori il momento della completa comunione con la natura, un'unione fortificata dal moto del sole, che il Grande Architetto dell'Universo ha creato per irradiare e vivificare generosamente e senza distinzione ogni forma di vita terrena.

Il Solstizio d'inverno, che cade il 21 dicembre, in astronomia è definito come il momento in cui il Sole raggiunge, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione minima. Ma al di là delle spiegazioni scientifiche, fin dall'antichità questo istante ha assunto un aspetto sacrale. Per i persiani segnava la

nascita di Mitra, per gli egizi quella di Horus, figlio di Iside e Osiride, per i romani il giorno del solstizio era indicato come *natalis solis invicti*. Tutta questa tradizione venne ripresa dal cristianesimo con il Natale di Gesù, fissato il 25 dicembre da papa Giulio I nel 390. Pertanto il Solstizio d'inverno rappresenta la celebrazione della nascita e per la massoneria è stata e rimane tuttora una festa fondamentale, la "festa della luce", quell'energia primaria che è al centro della simbologia libero-muratoria. Fin dai tempi delle corporazioni medievali il solstizio veniva celebrato il 27 dicembre, festa dedicata a San Giovanni l'Evangelista e anche considerata come la solennità più importante dell'intero anno massonico.

Non è un caso che l'apertura dei lavori rituali in grado d'apprendista avvenga ponendo la squadra sopra il compasso proprio sul vangelo secondo Giovanni che inizia con queste parole *Il Verbo, la Luce, la Vita*. Per il massone il Solstizio invernale è il simbolo della rinascita spirituale, la sconfitta delle tenebre da parte del Sole, il trionfo della Luce e la Luce è il simbolo centrale dell'iniziato. Il neofita chiede la Luce, la loggia viene irradiata dalle tre grandi Luci emanate dalla squadra, dal compasso e dal libro sacro. Le tre Luci ci guidano, l'accensione e lo spegnimento delle Luci della Forza, della Bellezza e della Sapienza scandiscono l'alfa e l'omega nei nostri lavori rituali.

Come scrisse un profondo conoscitore del simbolismo massonico, Carlo Gentile, l'attesa della Luce e lo sforzo di ricominciare il cammino significano che è difficile essere liberi, mentre più facili sono il sonno, l'oscurità, l'alienazione. La conoscenza simbolica del Solstizio coincide con la convinzione che la Luce, per manifestarsi, ha bisogno degli uomini; ha bisogno cioè che gli esseri risvegliati si rendano disponibili ad accoglierla e divengano pietre viventi di un edificio in perenne rinnovazione.

Rilanciamo l'invito del Gran Maestro Gustavo Raffi: "Fratelli viviamo in comunione questo momento straordinario di Luce ma con la consapevolezza – con quella consapevolezza che solo gli uomini del dubbio, come i massoni essendo iniziati hanno – che il giorno seguente inizierà inesorabilmente il percorso verso le tenebre, quelle tenebre che non possono farci paura perché come disse Giovanni l'Evangelista: la luce brilla nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno compresa".



IL 2 MARZO OLTRE 16.200 FRATELLI ALLE URNE PER ELEGGERE IL NUOVO GRAN MAESTRO

Un maestro un voto: il sistema elettorale Raffi introdotto nel 2000 ha allargato la base degli aventi diritto a scegliere il nuovo governo dell'Ordine. Tre le liste in corsa



Il 2 marzo è la data fissata per le elezioni del prossimo Gran Maestro e dei membri effettivi della Giunta del Grande Oriente d'Italia. Sono tre le liste dei candidati in corsa per la formazione del governo dell'Ordine per il quinquennio 2014-2019 depositate presso la Gran Segreteria dopo l'arrivo della luce verde da parte della Commissione Elettorale Nazionale (Cen) che ha verificato la sussistenza dei requisiti previsti dagli articoli 30 e 35 della Costituzione del Grande Oriente. Sono eleggibili i Fratelli con anzianità al grado di Maestro non inferiore a sette anni e che siano stati Maestri Venerabili almeno per un anno. L'elettorato attivo è esercitato invece da tutti i Fratelli Maestri della

Comunione: gli aventi diritto sono oltre 16.252 su un totale di 22.181 iscritti (fonte Goi dicembre 2013).

La formula *un maestro, un voto*, fu introdotta nel 2000, con delibera di Gran Loggia, su proposta della Giunta guidata dal Gran Maestro Gustavo Raffi ad appena un anno dall'inizio del suo primo mandato. La riforma elettorale ha avuto la finalità di rendere tutti i Fratelli Maestri soggetti attivi dell'intero processo elettorale e non solo di una parte di esso come invece avveniva prima quando alle urne andavano solo i Maestri Venerabili. E ha introdotto elementi di trasparenza, partecipazione e consapevolezza nella scelta di chi deve essere investito ritualmente nella qualità di guida iniziatica della Comunione massonica.

Il nuovo Gran Maestro dovrà ottenere il 40% dei voti validi al primo turno. Se questo tetto non sarà raggiunto, il 23 marzo i due candidati che avranno raccolto più preferenze andranno al ballottaggio.

L'installazione del Gran Maestro e dei membri effettivi di Giunta – due Gran Maestri Aggiunti, un Primo e un Secondo Gran Sorvegliante, un Grande Oratore e un Gran Tesoriere – avverrà nell'assemblea di Gran Loggia fissata a Rimini dal 4 al 6 aprile 2014 presso il Palacongressi.

Pubblichiamo di seguito le liste con il numero progressivo ricevuto dalla Gran Segreteria al momento del deposito

LISTA N. 1	LISTA N. 2	LISTA N. 3
MASSIMO BIANCHI candidato a Gran Maestro	SILVERIO MAGNO candidato a Gran Maestro	STEFANO BISI candidato a Gran Maestro
MORRIS GHEZZI candidato a Gran Maestro Aggiunto	MARCO JACOBBI candidato a Gran Maestro Aggiunto	SERGIO ROSSO candidato a Gran Maestro Aggiunto
CESARE COMETTO candidato a Gran Maestro Aggiunto	ERNESTO PROTO candidato a Gran Maestro Aggiunto	SANTI FEDELE candidato a Gran Maestro Aggiunto
DOMENICO FRANCO FORCINITI candidato a Primo Gran Sorvegliante	DOMENICO GIANCASPRO candidato a Primo Gran Sorvegliante	ANTONIO SEMINARIO candidato a Primo Gran Sorvegliante
MAURO LEONE candidato a Secondo Gran Sorvegliante	PIETRO PAOLO AMATO candidato a Secondo Gran Sorvegliante	PASQUALE LA PESA candidato a Secondo Gran Sorvegliante
RUGGERO STINCARDINI candidato a Grande Oratore	VINCENZO FERRARI candidato a Grande Oratore	CLAUDIO BONVECCHIO candidato a Grande Oratore
FILIPPO LANTERI candidato a Gran Tesoriere	ERNESTO FRANCO CARELLA candidato a Gran Tesoriere	GIOVANNI ESPOSITO candidato a Gran Tesoriere

La Massoneria piace e conquista i giovani.

Premiata la trasparenza, a quota 40 mila i grembiulini

Grande Oriente d'Italia numero uno tra le Obbedienze. La politica della glasnost è vincente

Negli ultimi 15 anni i massoni italiani sono usciti dalle loro logge, ci hanno messo la faccia e si sono confrontati con il mondo, declinando insieme 'Tempio e Agorà', esoterismo e contributo alla società. Lo sforzo di apertura "operato da Gran Maestri come Gustavo Raffi (Grande Oriente d'Italia) e Luigi Pruneti (Gran Loggia d'Italia degli Alam), ha dato dunque i suoi frutti. Soprattutto perché si registra un alto numero di giovani che si avvicinano a queste realtà. Un salto generazionale, ma anche il congedo, in una percezione più diffusa, da vecchie ombre del passato". Lo sottolinea l'Eurispes nel rapporto annuale che esce in gennaio, di cui ha anticipato all'Adnkronos i dati sulla massoneria e su quello che pensano di essa gli italiani. In tutto il paese, "tra le diverse Obbedienze, i liberi muratori sono circa 40.000, da Nord a Sud", ha spiegato il sociologo Gian Maria Fara, presidente dell'Istituto.

I massoni, inoltre, sono più giovani: l'età media, secondo l'Eurispes, è sui 40 anni. Un chiaro segnale che è in atto una ricerca di senso in atto tra le nuove generazioni "ormai distanti e deluse dai partiti, dalle istituzioni e dalle altre forme di partecipazione e di impegno, che nel corso degli anni hanno perso credibilità e autorevolezza". Ma anche un chiaro segnale del fatto che la parola della massoneria per la società è oggi percepita come "una riscoperta di valori". Dal 1999 è infatti notevolmente cresciuta, in termini percentuali, secondo quanto emerge dal rapporto, "la conoscenza in positivo" della libera muratoria italiana. "Grazie agli sforzi di trasparenza, all'apertura degli archivi e al dibattito delle idee laiche cui ha contribuito, oggi più dell'80% degli italiani – ha riferito il presidente dell'Eurispes – sa che esiste la Massoneria. Ad avere un quadro più approfondito del suo ruolo e della sua cultura sono ancora un 25%, mentre meno del 10% ne conosce in maniera più compiuta realtà e contenuti".

Ora il confronto è tra aperturisti ed esoterici

"E ora – ha sottolineato Fara – la massoneria italiana è attraversata da due correnti di pensiero: gli aperturisti, per i quali non si torna indietro dalla linea del confronto pubblico, e chi invece ritiene debba essere più forte il segreto interno. Il confronto, in questa fase anche elettorale visto che i due Gran Maestri citati si avviano a fine mandato, è tra gli esoterici e i pragmatici".

"L'Obbedienza più conosciuta è il Grande Oriente d'Italia – confermano i dati Eurispes – affidabile come istituzione come lo sono la Gran Loggia d'Italia e la Gran Loggia Regolare, che raccolgono il maggior numero di iscritti. Ma ci sono anche massonerie veramente improbabili, dalle quali bisognerebbe diffidare solo leggendone nome e luogo di nascita".

In generale, evidenzia l'Istituto, "per la Massoneria c'è più attenzione e interesse grazie al nuovo atteggiamento delle diverse Obbedienze che stanno applicando una politica fatta di meno segreti e più apertura". In questo percorso, è da segnalare anche "l'incremento della pubblicistica, come racconto della Massoneria dall'interno", apertura "delle le porte al mondo profano".

Il futuro? Per Eurispes: sociabilità e impegno culturale

"All'interno delle diverse obbedienze c'è sempre una forte dialettica – ha osservato il presidente dell'Eurispes – mentre verso l'esterno le varie massonerie tentano di trovare una linea culturale comune". Quanto alle riserve che alcuni ancora hanno, "sono legate alla cattiva immagine che dal dopoguerra in poi la stessa massoneria è riuscita a dare di sé. Dopo la vicenda della P2 – una vera bomba lanciata prima tra le Colonne del Tempio e poi nella società italiana – ne stanno uscendo grazie a una linea di credibile apertura e a nuove idee di comunicazione".

"Da questo punto di vista si punta sulla comunicazione web, che a volte può diventare anche un canale per nuove adesioni", una 'porta virtuale' per i bussanti al Tempio. "La massoneria ha capito finalmente che la comunicazione non ammette repliche: o la produci o la subisci", ha detto Fara che ha aggiunto: "La 'glasnost' di alcune obbedienze, attraverso i siti internet e le informazioni chiare, sta facendo bene alla Massoneria" che, "pur essendo considerata da alcuni come lobby di affari e camera di compensazione, in realtà conta molto meno di quello che si ritiene. Il suo è più un ruolo culturale, di difesa dei valori laici".

"Gli uomini – ha spiegato – per quanto condizionati dalla società dei consumi e dell'aver, alla fine sentono il bisogno di fondo di punti di riferimento. Questo produce una maggiore attenzione anche verso una istituzione come la massoneria che espone un sistema di valori al quale ci si può linkare". Il futuro? Sociabilità e impegno culturale. "Lo sforzo che la massoneria dovrebbe fare – conclude l'Eurispes – è far conoscere meglio le cose che fa, che sono il segnale di un forte impegno sociale e culturale. E soprattutto far conoscere le attività rivolte verso le diverse fragilità sociali. Ma senza cadere nella tentazione della facile pubblicità".



(Fonte Adnkronos)

INDIETRO NON SI TORNA. LA RIVOLUZIONE DI RAFFI, GRAN MAESTRO APERTURISTA

Interventi, Allocuzioni, Manifesti del XX Settembre e discorsi ufficiali. Nel volume – pubblicato da Tipheret – a cura di Alberto Jannuzzelli e con la prefazione di Massimo Teodori, la testimonianza di un grande cambiamento, il racconto della Primavera della massoneria



Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, è sicuramente un *aperturista* per usare la definizione coniata dall'Eurispes nel rapporto 2014 che dedica un ampio capitolo alla massoneria. Raffi ha infatti spalancato le porte del Tempio e degli archivi. Ha portato i fratelli in mezzo alla gente, "fuori dalle catacombe", come ama ripetere. Li ha invitati a *sporcarsi le mani* per aiutare i più fragili in nome della solidarietà, che è uno dei cardini della libera muratoria. Ha chiesto loro di confrontarsi con tutte le diversità declinate nel mondo, certo che solo attraverso il dialogo e la tolleranza si possa diventare uomini mi-

INDIETRO NON SI TORNA

Tipheret Edizioni, collana Netzach
Pagine: 232 - ISBN: 978-88-6496-136-1

http://www.tipheret.org/it/scheda_libro.php?id=1747



GUSTAVO RAFFI

INDIETRO NON SI TORNA

Trasparenza e filosofia civile
di un magistero massonico

a cura di
Alberto Jannuzzelli

Prefazione di
Massimo Teodori



Nella storia, costruttori di umanità. Con un segreto nel cuore, dire a tutti gli uomini: "Tu sei mio Fratello". La Massoneria di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1999 al 2014 è un racconto di impegno e passione civile. Queste pagine ci consegnano una storia da custodire, una battaglia di trasparenza e verità che è radice del cammino di Liberi Muratori

che non ricordano il passato ma insistono per tracciare il futuro. Rileggere e approfondire i suoi interventi e Allocuzioni, i Manifesti del XX Settembre o i discorsi ufficiali, significa compiere un viaggio di identità ma anche prendere coscienza del ruolo che la Massoneria svolge ogni giorno nella società, quale agenzia educativa, luogo dove le differenze diventano unità e il dialogo ha sempre l'ultima parola rispetto alla morte dell'intolleranza. Quando i tempi bui della P2 hanno minato le Colonne dell'istituzione, Raffi non è stato a guardare. Ha denunciato e lottato le consorterie, ha fatto piazza pulita di carrieristi e parrucconi in cerca di madaglie e prebende. Ha fatto uscire i massoni dalle catacombe in cui erano rintanati, portandoli al sole del confronto. Ci ha educati a cercare insieme, a non fermarci. Insieme ad altri Fratelli che credono davvero nel Grande Oriente d'Italia, ha preso le sue pietre e si è messo a costruire. Ne è nata la Nuova Primavera della Massoneria: sono stati aperti gli archivi e promossi confronti con la società, si è diventati credibili sul campo.

Gustavo Raffi ha fatto una Rivoluzione. Lo capiamo meglio tuffandoci nei suoi pensieri che si sono fatti storia, anticipando percorsi e dilatando la speranza di poter crescere ancora. Lui, il "direttore d'orchestra", ha armonizzato gli strumenti, si è messo accanto agli altri, costruendo giorno dopo giorno un mosaico in cui ciascuna tessera ha la sua bellezza e utilità a un progetto da declinare insieme. È bastato poco, ama ripetere il Gran Maestro: si sono aperte le porte del Vascello e del Tempio e i massoni hanno incontrato e conosciuto tanti amici. Hanno iniziato a guardare negli occhi tutti, dai Premi Nobel alla gente assetata di giustizia. Lasciati positive e infinita libertà. In una Gran Loggia, ha detto: "Non siamo gli anarchi del nulla, ma gli operai della speranza". Il magistero massonico di Gustavo Raffi è un'indicazione di senso per la Massoneria ma anche una pietra di costruzione per la società civile. Una delle grandi narrazioni della filosofia della storia. Pietra angolare che regge altre battaglie di cuore e ragione. Indietro non si torna.



€ 16,00

glieri e liberi. Li ha esortati a mettersi continuamente in gioco, anche a rischio di pagare di persona, in difesa di quelli che sono i valori fondanti della Massoneria: libertà, uguaglianza, fraternità. La sua rivoluzione, che ha contribuito a cambiare in positivo la percezione che del Grande Oriente hanno gli italiani, è cominciata fin dall'inizio del suo primo mandato nel 1999. *Indietro non si torna*: è il titolo del libro appena pubblicato da Tipheret, a cura di Alberto Jannuzzelli e con la prefazione di Massimo Teodori, che raccoglie i suoi interventi e Allocuzioni, i Manifesti del XX Settembre e i discorsi ufficiali. Ma *Indietro non si torna* è anche un monito ad andare avanti, a dilatare la speranza di poter crescere ancora, di non consentire, come è accaduto in passato, che possano essere minate le Colonne dell'Istituzione.

Un laboratorio di iniziativa laica

di Massimo Teodori

(stralci dalla prefazione al libro)

(...) Nel secondo dopoguerra, e con i primi anni della Repubblica, l'antico ceto dirigente massone che proveniva dall'antifascismo, ha contribuito in maniera determinante al riallineamento dell'Italia alle democrazie occidentali d'Europa e d'America. Poi, una serie di vicende tutt'altro che cristalline, culminate nella degenerazione della P2, hanno ridotto la Massoneria italiana a un congre-ga pubblicamente insignificante, inquinata negli antichi valori.

Dopo quella crisi, il Gran Maestro Raffi ha impresso con coraggio una svolta che non può essere contestata. Ha restituito al Grande Oriente l'onore che era stato offuscato dalle manovre tutt'altro che commendevoli che hanno pesato sull'immagine stessa della Massoneria. Ha reso trasparente l'istituzione che nulla ha da guadagnare, e molto da perdere, nel rinserrarsi in conciliaboli settari. Ha riguadagnato un ruolo pubblico nazionale soprattutto con le celebrazioni del centocinquantesimo dell'Italia unita a cui ha volentieri partecipato nelle maggiori città il fior fiore dell'intellettualità laica, riaprendo così la comunicazione tra Massoneria e società.

Questi ed altri meriti vanno ascritti a Gustavo Gran Maestro che ha riorientato la comunità massonica sulla base di nuovi canoni, aperti, trasparenti e dialoganti, nel solco dei maggiori predecessori tra i quali voglio qui citare Ernesto Nathan che abbiamo celebrato il XX settembre 2011. (...)

Gustavo ha aperto una strada lunga e difficoltosa che poggia sui diritti e le libertà individuali, sulla laicità e la democrazia senza aggettivi. A me pare che tali debbano restare le stelle polari del Grande Oriente se vuole tornare a svolgere un ruolo nel discorso pubblico italiano ed europeo all'altezza della sua storia. (...)



Pagine di storia, di storie, di idee e di libertà

di Alberto Jannuzzelli

(stralci dalla postfazione al libro)

(...) È un racconto di impegno e passione civile che aiuta a comprendere il ruolo che la Massoneria svolge oggi, ogni giorno, nella società, identificando la Loggia come il luogo – fisico e virtuale – in cui le differenze convergono nell'unità, pur rifuggendo da ogni omologazione, e il dialogo si offre come incontro costruttivo, superando intolleranze e chiusure dogmatiche.

Offre, quindi, una lettura critica duale: diacronica, della evoluzione della Libera Muratoria nel nostro Paese, e sincronica, della Tradizione Massonica, attraverso lo studio e l'attualizzazione dei simboli e della ritualità. È in questo orizzonte che emerge l'identità dei Liberi Muratori e la funzione della Massoneria: oggi più che mai al centro della "sociabilità", in grado di identificarsi e di proporsi alle nuove generazioni come "agenzia etica".

La Massoneria non ha tutte le risposte ai temi che questo presente ci propone; ma attraverso la lettura di queste pagine risulta evidente che i Liberi Muratori sanno porsi le domande giuste: sanno cioè mettersi in ascolto delle grandi sfide della modernità e provano a proporre dei percorsi di senso. Non soluzioni, ma ragionamenti. Non risposte, ma interpretazioni.

È forse questo un carattere peculiare delle parole che troviamo nel libro: l'apertura al ragionare insieme, senza pretendere di dettare i destini del mondo. Singolare, se pensiamo al ruolo che il Gran Maestro ha in una Istituzione iniziatica quale è il Grande Oriente d'Italia: che il nostro regolamento vuole al vertice di una piramide, esemplarmente dotato di carisma. Tutto questo Gustavo ha saputo trasformarlo in un camminare insieme: Gran Maestro, Fratelli Apprendisti, Compagni e Maestri, perché tutti siamo Apprendisti, anche se indossiamo paramenti diversi. Una laicità illuminante e propulsiva che fa sì che ognuno porti in sé la propria esperienza, e la conferisca al dialogo comune, affinché si possa proseguire insieme nella ricerca. (...)



40 ANNI DELLA LOGGIA PITAGORA DI TARANTO

La lezione senza tempo del filosofo di Samo

Raffi: "Bisogna affinare gli strumenti della conoscenza attraverso il dialogo e il confronto"

"Lo studio, la ricerca, l'incessante bisogno di sperimentare e di non credere alle sole parole di altari vuoti e soprattutto l'amore per il sapere che non si possiede mai. E' questo il messaggio che ci arriva da Pitagora". Lo sottolinea il Gran Maestro Gustavo Raffi nell'intervento inviato al convegno dal titolo "Pitagora è ancora tra noi?", organizzato il 30 novembre a Taranto, presso il Grand Hotel Mercure Delfino per i 40 anni della Loggia Pitagora (856). "Bisogna coltivare il valore di esercitarsi attraverso la discussione, la disciplina del ragionamento e il rigore della logica. Bisogna affinare gli strumenti della conoscenza, ricordando che questo non accade mai stando chiusi in una stanza, da soli, ma attraverso il dialogo con gli altri e aprendo le porte del Tempio e non chiudendole. Bisogna insegnare tutto ciò ai giovani – è l'appello lanciato dal Gran Maestro – bisogna insegnare loro a mettersi in gioco confrontandosi con gli altri e a impegnarsi nel mondo, aiutandoli a sviluppare quello spirito critico che ci rende uomini liberi, in grado di comprendere chi la pensa diversamente da noi e di costruire una società migliore".

Il saggista Moreno Neri ha illustrato il tema dell'incontro, dopo le introduzioni dell'ex Maestro Venerabile della Loggia Pitagora, Piero Bonanno, e del presidente della Corte Centrale Carlo Petrone. In apertura, hanno espresso i loro indirizzi di saluto: il Maestro Venerabile della Loggia Pitagora, Vito Zecca; il coordinatore dell'Oriente tarantino, Giuseppe Colucci; il presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia, Antonio Mattace Raso; il consigliere dell'Ordine Arturo Rosano; il rappresentante del Consiglio dell'Ordine in Giunta, Pasquale La Pesa. A rappresentare il Gran Maestro Raffi, impossibilitato a partecipare, il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli. Oltre 200 persone in sala, tra cui il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti ed il Grande Oratore Morris Ghezzi.



Dettaglio della Scuola di Atene (1511) di Raffaello Sanzio raffigurante Pitagora

PITAGORA E' ANCORA TRA NOI?

Dalla relazione di Moreno Neri

L'uomo entra nel mondo come a una festa

(...) L'uomo — così si racconta che Pitagora spiegò a un tiranno — entra nel mondo come a una panegiria, ossia a una festa, una fiera: allo stesso modo infatti alcuni vi partecipano per lottare, altri per commerciare, altri ancora, e sono i migliori, per assistervi; così nella vita, diceva, alcuni nascono schiavi della bramosia di gloria e del comando, folli di rivalità, altri cacciatori di ricchezza e lusso, infine vi sono i filosofi della verità, coloro che contemplanò l'universo e le cose più belle.

Fu lui a inventare i termini filosofo e filosofia

(...) Notissimo è il racconto che vuole che Pitagora sia stato il primo a inventare i termini filosofo e filosofia. Ce lo ricorda anche Dante, nel Convivio (...).

Quando la filosofia era un metodo per vivere bene

(...) Ma la teoria, la filosofia, per Pitagora e per i filosofi antichi, era innanzitutto una scelta di vita. Significava abbracciare un certo stile di vita, pieno sì di riflessione, di meditazione e di ricerca, a scapito di uno non filosofico, di cui difficilmente si riesce a vedere il senso. (...)

La filosofia con Pitagora si trapianta nella politicità dell'essere umano

La conoscenza è un'aspirazione, una continua ricerca senza fine della sapienza, una Sapienza alla quale ci si può avvicinare, ma che nella sua integralità come abbiamo veduto, è riservata solo agli dei. Lo sforzo per capire il mondo per viverci meglio, ossia la filosofia, secondo Pitagora, e così anche per la Massoneria è il frutto di una ricerca sia personale, sia collettiva. Si può dire che solo nella socialità trova compimento e sviluppo. La filosofia con Pitagora si trapianta nella politicità dell'essere umano.

L'intervento integrale di Moreno Neri si può scaricare dal nostro sito www.grandeoriente.it



VIII SEMINARIO DI STUDI MASSONICI A UDINE

Dobbiamo insegnare ai giovani a diventare uomini liberi

Raffi: "Spetta a loro salvare questo Paese dal degrado, dagli scandali, dalla disaffezione e dal disprezzo nei confronti della politica"

"Oggi, più di ieri, i giovani hanno bisogno di maestri veri. Oggi più che mai occorre educare alla cittadinanza responsabile contro l'egoismo declinato in ogni settore della vita pubblica e privata. C'è bisogno di veri maestri e anche di vero sapere, perché solo il vero sapere può sconfiggere il pensiero unico e l'idea di profitto come valore prevalente". Lo sottolinea il Gran Maestro Gustavo Raffi nel messaggio inviato ai partecipanti all'VIII edizione del seminario di studi massonici dedicato ad Antonio Velotti. "Ai giovani – scrive Raffi – dobbiamo insegnare a ricercare la verità, ad abbattere i muri di indifferenza, a dialogare con chi è portatore di valori diversi, dobbiamo fornire gli strumenti necessari per sviluppare quella capacità critica che è indispensabile per diventare uomini liberi, cittadini del mondo. Spetta a loro salvare questo Paese dal degrado e dagli scandali, dalla disaffezione e dal disprezzo nei confronti della politica".



Il seminario, ospitato il 23 novembre a Palazzo Kechler e organizzato dal Collegio Circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia e dall'Associazione Culturale "Galileo Galilei" di Udine, è stato incentrato sul tema "Educare nella modernità. I giovani, cittadini del domani". Partecipanti e temi degli interventi: Fulvio Salimbeni "Educare nella modernità: ma quale modernità?", Giovanni Maria Cecconi "La crisi apre spazi di nuova libertà", Marco Cuzzi "Creare il cittadino: "la maieutica nazionale" nella storia d'Italia", Gian Mario Cazzaniga "Dalla Casa di Salomone alla Rete: metamorfosi del processo educativo" e di Enzo Volli "La scuola e l'educazione nella modernità. Esperienze personali straniere e italiane".

La scuola e l'educazione nella modernità. Esperienze personali straniere e italiane

Abstract dell'intervento di Enzo Volli, giurista, università degli Studi di Trieste, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia

I giovani cittadini del domani e la Educazione nella modernità non può essere che l'acquisire come scienza, "conoscenza", e come animo "coscienza", che, solo se unitariamente patrimonio di un giovane, possono farne un cittadino del domani. La "coscienza" è data dall'esempio familiare e da quelli che la storia ha affidato al ricordo di future generazioni, la "conoscenza" del nostro essere della vita e dei sacrifici degli altri e del modo di porsi nel mondo di domani, dalla scuola.

Essenziale nella formazione dei cittadini di domani, è la scuola nel suo programma, nella sua capacità di far acquisire conoscenze e principi, scienza e filosofia. La scuola italiana, soprattutto negli ultimi decenni, è precipitata al suo più basso livello. La illusione della scuola di massa, il "diritto allo studio", sono stati male interpretati. La scuola è un diritto quanto alla possibilità di accedervi, ma richiede necessari criteri di dura selezione e, al tempo stesso, individuare una collocazione per chi quella selezione non è nella possibilità di superare.

Già cinquanta anni fa la nostra scuola, la educazione, era ben inferiore a quanto nel resto dell'Europa quale la Svizzera, la Francia la Germania, come personalmente sperimentato. Se si vuole una educazione nella e per la modernità dei giovani vanno abbandonati certi metodi e atteggiamenti che oggi, con estrema frequenza, si riscontrano. Le nostre punte di eccellenza sono purtroppo dovute a situazioni particolari, mentre, invece, "educare" necessita un insegnamento generale.

Occorre quindi una riforma dell'ordinamento scolastico tanto dal lato dei docenti (preminentemente tenendo conto del merito e della capacità pedagogica educativa) quanto da quello degli studenti perché possano apprendere quanto nel mondo di domani sarà necessario, non per competere, ma per poter essere adeguati.



Massoneria e tolleranza religiosa

Panaino, direttore di Hiram: "Troppi luoghi comuni. Non avversiamo le fedi e non proponiamo dogmi"

"E' necessario fare piazza pulita del luogo comune che vede la massoneria come fucina del relativismo e della negazione dei dogmi religiosi, perché non è così. Infatti nelle logge si accolgono persone con bagagli culturali e spirituali diversissimi. Ognuno può conservare i suoi dogmi e i suoi credo personali nella vita quotidiana, l'importante è che quando è in loggia li metta da parte temporaneamente. Siamo relativisti solo nel senso di tenere assieme persone con dogmi diversi. Nessuno in loggia dirà a un suo componente che non dovrà credere più". Lo ha sottolineato il professor Antonio Panaino, storico, orientalista dell'Università di Bologna e direttore della più autorevole rivista massonica italiana "Hiram", nel corso del terzo e ultimo incontro massonico con la cittadinanza ferrarese dedicato al tema "Massoneria e tolleranza religiosa" che si è tenuto il 7 dicembre presso la Sala della Musica, in via Boccaleone 19, organizzato dalla Loggia locale Giordano Bruno per celebrare il 40° anniversario della fondazione, dopo l'analoga conferenza dello scorso ottobre su "Massoneria e Costituzione" e il convegno-spettacolo di novembre sulla "Fiamma Infinita di Giordano Bruno" al quale ha presenziato anche il Gran Maestro Gustavo Raffi, massima autorità della Massoneria italiana.

"Troppi sono i luoghi comuni sulla massoneria soprattutto in materia di storia religiosa", ha osservato Panaino, spiegando come la libera muratoria, non essendo una religione, non possa essere "in competizione con o contro fedi rivelate o con o contro le convinzioni spirituali dei suoi membri". "Anzi - ha aggiunto - incentrata sin dalle origini sull'idea del Grande Architetto dell'Universo come motore fondatore dell'esistenza e della verità, stimola i suoi associati a cercare una via di maturità interiore attraverso un cammino iniziatico".

Savonarola, 'contatto' tra Massoneria e Chiesa

Panaino ha ricordato anche come tra i fondatori delle prime logge dopo la regolarizzazione della libera muratoria nel Settecento in Inghilterra ci fossero molti cattolici e protestanti. "In particolare nel Nord Europa - ha detto - il legame tra massoneria e protestantesimo fu assai stretto tanto che alcune volte la teologia protestane dominò la massoneria che divenne un'entità spesso reazionaria".

Quanto alla chiesa cattolica, ha avvertito lo storico, "non deve essere giudicata nella sua interezza". "La chiesa cattolica - ha detto - è monsignor Marcikus, ma non dobbiamo dimenticare che è pure San Francesco. La chiesa è Ugo Von Balthazar, che negò addirittura l'esistenza dell'inferno perché nessun uomo avrebbe mai potuto commettere un peccato tanto grave per esservi ammesso, ma è anche monsignor Lefevre. Le posizioni teologiche al suo interno sono di una straordinaria diversità e vastità, come hanno poche altre confessioni".

"La reciproca intolleranza tra massoneria e chiesa cattolica - ha concluso Panaino - si è creata per un'ignoranza da ambo le parti. In realtà i punti di contatto possono essere molteplici, non ultimo ricercare il miglioramento complessivo dell'umanità".

Per quanto riguarda Ferrara, è stato osservato, un punto di contatto molto stretto tra chiesa e massoneria attraverso Girolamo Savonarola. Il frate domenicano dà infatti il nome alla più antica loggia ferrarese, rappresentata all'evento del 7 dicembre da Stefano Mandrioli, maestro venerabile eletto - che ha raccontato quanto Savonarola fosse una personalità complessa e difficilmente etichettabile e definibile - e dall'attuale maestro venerabile Germano Salvatorelli, che ha aperto i lavori della conferenza in sostituzione dell'avvocato Gian Giacomo Pezzano, presidente del Collegio Circo-



La statua di Savonarola a Ferrara



scrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, di cui è vice. L'incontro dedicato al tema della tolleranza religiosa vissuta e praticata dalle logge ha suscitato ampio interesse e curiosità anche perché si è presentato come la più esplicita replica massonica alle reiterate accuse di avversità e incompatibilità con la chiesa ribadite anche in una serie di recenti convegni cattolici tenuti nella città di Ferrara.

(Fonte Estense.com)

Addio a Mandela, l'uomo che ci ha insegnato la forza della libertà e la rivoluzione del perdono



“Ho combattuto contro il dominio dei bianchi e ho combattuto contro il dominio dei neri. Ho amato l'ideale di una società democratica e libera in cui tutti possano vivere in armonia e con pari opportunità. E' un ideale per il quale spero di vivere e che spero di raggiungere. E se necessario è un ideale per cui sono pronto a morire.”

“Il mondo perde un grande uomo, che ha saputo leggere l'anima di un popolo. Nelson Mandela ci ha insegnato la forza della libertà e la rivoluzione del perdono, testimoniando che le catene imposte a uno di noi pesano sulle spalle di tutti”. Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha ricordato così Nelson Mandela, scomparso il 5 dicembre all'età di 95 anni, nella sua casa di Johannesburg. L'ex presidente sudafricano e premio Nobel per la pace nel 1993, da tempo malato, era ricoverato in un ospedale di Pretoria per una infezione polmonare.

“Per le sue idee libere come il vento, l'eroe della lotta all'apartheid fu tenuto prigioniero per 27 anni – ha ricordato Raffi – ma quando lasciò il carcere disse: ‘Siamo un unico Paese, dobbiamo perdonare’. Ogni giorno, nella sua cella di Robben Island, leggeva le parole del poeta inglese William Ernest Henley: ‘Non importa quanto sia stretta la porta, quanto piena di castighi la vita. Io sono padrone del mio destino, io sono il capitano della mia anima’. Ogni coscienza libera – ha sottolineato il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – porterà nel cuore la sua straordinaria lezione di umanità e il suo messaggio universale di pace”.

“Ha ragione Madiba: non c'è nessuna strada facile per la libertà – ha concluso Raffi – ma sull'esempio di un eroe di pace che ha cambiato la storia, continueremo a combattere contro ogni ingiustizia. La lotta di Mandela per l'Armonia sociale è patrimonio dei Liberi Muratori: una traccia che resterà viva e forte, dandoci la speranza per costruire un mondo più giusto”.



INCONTRI AL TEATRO IL VASCHELLO A ROMA

Con Augias in viaggio attraverso la storia, le storie e i segreti dell'Italia e degli italiani

Chi siamo e cosa vogliamo essere

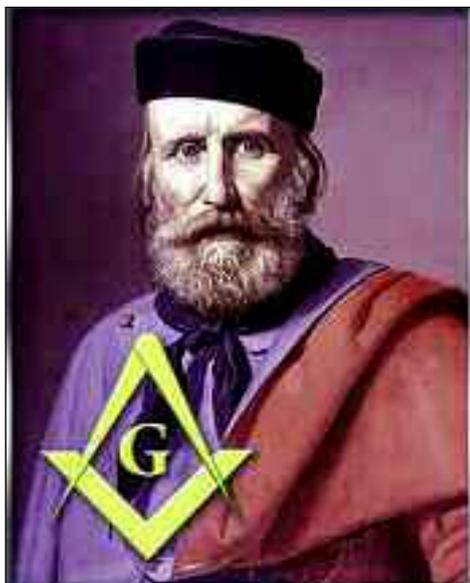


“Il libro di Corrado Augias ci aiuta a decodificare una storia, la nostra. Sono pagine che ci pongono davanti a uno specchio, che suscitano interrogativi”. Lo ha sottolineato il Gran

Maestro Gustavo Raffi intervenuto alla presentazione del volume *I segreti d'Italia. Storie, luoghi, personaggi nel romanzo di una Nazione* (Rizzoli), organizzata dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia il 2 dicembre scorso al Teatro il Vascello. “Da questo testo – ha detto Raffi – emerge da un lato la bellezza del nostro paese, la forza che gli deriva quell'immenso patrimonio di cultura, di arte e di storia che si cela dietro in ogni angolo. Ma – ha osservato – emer-

ge anche il carattere degli italiani, tra miseria e grandezza. Ha ragione Augias: noi abbiamo la maledizione di essere un popolo interessante, che in qualche modo procede sempre a estremi e su un duplice binario. E che spesso, almeno questa è l'impressione, quando viene lasciato solo è in grado di tirare fuori il meglio di sé e di riscoprire valori importanti come quelli della solidarietà e della giustizia. Mi piace citare come esempio positivo in questo senso le quattro giornate di Napoli del 1943. Un episodio grandioso di un popolo che insorge spontaneamente, che sa cosa fare”.

“Ma di questo libro ho apprezzato poi molto – ha aggiunto il Gran Maestro – anche il soffermarsi su protagonisti della nostra storia, colti però in situazioni assolutamente inedite. Ci sono alcune pagine – ha riferito Raffi – che a mio giudizio costituiscono la cifra del racconto di Augias: quelle che descrivono ad esempio l'incontro tra Antonio Meucci e Giuseppe Garibaldi nel 1850 negli Stati Uniti. Meucci sta lottando per non farsi portar via dagli americani il bre-



vetto del ‘telegrafo parlante’ o ‘telettrofono’ (cosa che invece puntualmente avvenne). Garibaldi diventa per alcuni mesi un ‘semplice’ lavorante nella sua fabbrica di candele. Da una parte l’Eroe dei due mondi e dall’altra l’inventore che sta per essere derubato della sua idea migliore perché non ha soldi per pagarsi avvocati all’altezza della situazione. Due uomini diversi per origine e destino, due italiani che si ritrovano insieme a far colare la cera negli stampi, ad arrotolare le belle candele tricolori, due emigranti”.

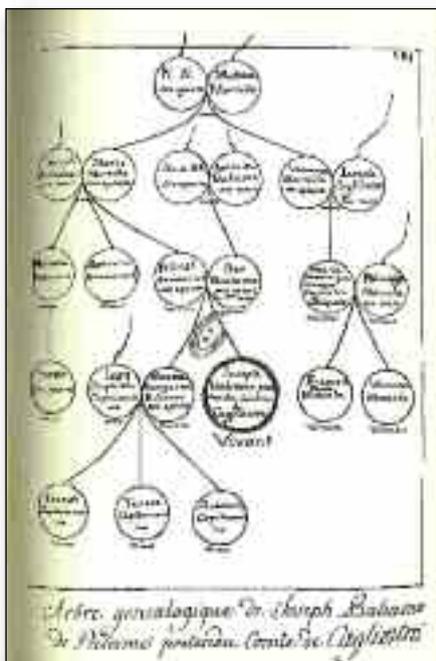
“Che dire poi del ‘viaggio’ che Augias fa narrando Assisi, patria di Francesco? – ha detto Raffi – Francesco o San Francesco, un uomo che viene spesso rappresentato in maniera banale, che parla al lupo e dell’uccellino, mentre è un personaggio tragico e forte, la cui storia è quella di ribelle vero. Un uomo che, pur essendo nato nell’agiatezza, ha fatto della povertà il fondamento del suo Ordine, vivendo nella coerenza più estrema. Un messaggio il suo nel tempo tradito dalla sua stessa confraternita, soprattutto quando, aumentando di numero e divenendo una comunità organizzata ed estesa, si diede delle regole, finendo con lo sfumare il messaggio rivoluzionario delle origini”.

“Ma da Francesco si scivola a un altro Francesco inevitabilmente – ha aggiunto il Gran Maestro – dico che già la scelta del nome rappresenta una discontinuità forte con il passato e forse, suonerà strano che io parli del Papa, ma non voglio nascondere: Papa Francesco mi piace. Indietro non si torna, sebbene ci sia ancora chi sogna di rintanarsi nelle caverne, di chiudersi nelle catacombe. Anche Papa Francesco ha detto di uscire dalle catacombe e di andare a parlare alla gente per testimoniare e far esprimere i valori”.

Nel suo intervento Augias ha scelto di fare



San Francesco, Cigoli, 1600



tappa in alcuni dei luoghi più suggestivi che compongono il lungo viaggio attraverso i segreti d’Italia narrato nel suo libro in forma di romanzo, con luoghi e personaggi del passato che sembrano voler uscire dalle pagine per quanto sono veri e vivi: la Palermo di Cagliostro, l’elegante corte di Maria Luigia a Parma, che fu fonte di ispirazione per Stendhal, Venezia, città in cui fu inventato il ghetto, Assisi. “Fino a Roma, i cui segreti – ha raccontato il giornalista – sono svelati da alcune lettere di Leopardi inviate al fratello Carlo che evidenziano senza sconti usi e costumi di certi alti prelati”.

“Il risultato di questo viaggio – ha aggiunto Augias – è il romanzo di una nazione, i cui protagonisti sono i luoghi, le opere, i monumenti, gli angoli oscuri del nostro Paese, le pagine della sua letteratura ma anche le storie esemplari o terribili nascoste nelle pieghe della cronaca. Perché è la memoria il solo strumento per illuminare i segreti coperti o dimenticati che riaffiorano puntuali a scandire il loro presente”.

A moderare la serata il Bibliotecario Bernardino Fioravanti, che si è soffermato su un protagonista insolito di una Palermo insolita: Giuseppe Balsamo, più noto come il Conte di Cagliostro. “Un personaggio – ha ricordato – divenuto celebre durante il famoso ‘processo della collana’, che ha oggi contorni più precisi grazie al documento rintracciato da Calogero Messina nell’archivio del Ministère des Affaires Etrangères del Quai d’Orsay. Si tratta della relazione dell’avvocato Antonio Bivona, incaricato dalla corte di Francia di svolgere delle indagini su Cagliostro/Balsamo. Egli raccolse proprio a Palermo, in quella Palermo descritta da Augias – ha raccontato il Bibliotecario – prove e testimonianze su di lui e ne ricostruì l’albero genealogico che divenne una conferma dell’unicità identitaria dei due personaggi, spazzando via tutte quelle tesi, apprezzate ed amate soprattutto in ambienti occultistici, che avallavano l’ipotesi che fossero due persone distinte” (vedi Marc Haven, *Le Maître Inconnu Cagliostro, Etude historique et critique sur la Haute Magie*, ed. Pytagore, 1932).

A cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d’Italia

◀ *Albero genealogico di Giuseppe Balsamo - Conte di Cagliostro redatto dall’avvocato Antonio Bivona e tratto dal volume di Calogero Messina, Le Comte de Cagliostro était-il Joseph Balsamo de Palerme? La réponse de l’avocat Antonio Bivona, Librairie-Galerie Racine, Paris, 2004*

Va avanti la gara di solidarietà per la Sardegna colpita dall'alluvione

Diciotto vittime e decine di milioni di euro di danni è il bilancio provocato dall'alluvione che il 18 novembre scorso ha colpito la Sardegna, in particolare la Gallura con i Comuni di Olbia e Arzachena, devastati dalla furia dell'acqua. Il quadro sta ritornando molto faticosamente alla normalità. Ci sono migliaia di persone che non hanno più una casa, infrastrutture da ricostruire e aziende e attività commerciali e agricole messe letteralmente in ginocchio. E il sintomo di quanto resti grave lo scenario è il gesto compiuto il 6 dicembre scorso da un imprenditore, che si è tolto la vita perché, dopo aver fatto la conta delle perdite subite, ha capito che non ce l'avrebbe mai fatta a rialzarsi e si è arreso.

Intanto va avanti a pieno ritmo la gara di solidarietà lanciata dal Grande Oriente d'Italia che ha aperto un conto corrente per inviare aiuti ai Fratelli e alle loro famiglie. La sottoscrizione è partita subito. E a lanciarla sono stati il Maestro Venerabile della Loggia Caprera (893) di Tempio Pausania, Salvatore Deiana, il Maestro venerabile Antonio Mancini della Loggia Gallura (1060) di Olbia e il Maestro Venerabile Antonio Cassetta della Loggia Dialogo (1414) di Olbia, impegnati fin dalle prime ore, in prima persona, a portare aiuto e assistenza alla popolazione. Il Gran Maestro, Gustavo Raffi, ha seguito momento per momento l'evolversi della situazione rimanendo in stretto contatto con quanti si trovavano sul posto. Per far sì che la risposta all'emergenza fosse il più possibile efficace e veloce, è stato fatto appello a evitare iniziative singole e del compito di occuparsi degli aiuti è stato investito direttamente il Consiglio dei Maestri Venerabili.



Coordinate bancarie nazionali:
ASSOCIAZIONE CULTURALE ANDREA LEONI
 Cin B cod. ABI 3431 cod. CAB 85080 n. conto 2845.80
 Coordinate internazionali IBAN IT03B0343185080000000284580
 Banca CARIGE Filiale di Tempio Pausania

Agli Asili Notturni di Torino un furgone in più per la raccolta del cibo

Un furgone in più per gli Asili Notturni di Torino: è il dono arrivato dalle Logge "Amitié Eternelle" e "Demetrio Cosola", all'associazione, presieduta da Sergio Rosso, Gran Maestro Onorario, e della quale è presidente onorario il Gran Maestro Gustavo Raffi. L'iniziativa consentirà di incrementare la disponibilità dei generi alimentari sempre più scarsi destinati alle mense attraverso la raccolta dei pasti non consumati nelle scuole. Un'iniziativa, ha sottolineato Sergio Rosso nel ringraziare i Maestri Venerabili Luigi Elia e Carlo Bosi e le loro Logge, che "mira anche a sensibilizzare le nuove generazioni alla solidarietà mostrando loro un esempio concreto dal quale emerge esplicitamente che è compito dei più fortunati tutelare i più deboli ed indifesi, e che l'uguaglianza sociale è un diritto che dobbiamo difendere tutti".

Intanto prosegue a pieno ritmo il cammino dei fratelli impegnati ogni giorno accanto ai più bisognosi della città nel solco del principio massonico secondo il quale non bisogna dimenticare mai che fuori del Tempio ci sono gli uomini con i loro bisogni. Le cifre sulla povertà parlano da sole, ci dicono che i poveri aumentano al ritmo di 600 al giorno, che oltre 3.700.000 si rivolgono alle mense per mangiare, un milione in più rispetto al 2011, che in 15 milioni vivono in disagio economico e che la solidarietà in un momento come questo è assolutamente centrale.



Festa della Luce a Montecatini per il Solstizio d'Inverno



Il tempo a Montecatini

La cerimonia rituale – e non – è stata scandita dai brani scelti per l'occasione dal fratello Guido Boni e il tutto si è svolto con il maglietto diretto da Riccardo Petraraja coadiuvato da Ugo De Carolis e Pierluigi



Da destra, Paolo Niccolini, Riccardo Petraraja, Stefano Bisi, Massimo Bianchi



Alessandra Giannini e Marina Morini durante la lettura "Lungo la via maestra"



Il presidente del Collegio Toscano Francesco Borgognoni e alla sua sinistra il Presidente del Collegio del Piemonte e Valle d'Aosta Renato Lavarini

Sabato 7 dicembre, centinaia di fratelli e familiari si sono ritrovati a Montecatini per la consueta "Festa della Luce". Un appuntamento che si ripete da dieci anni e che vede la partecipazione dei fratelli della comunità toscana con i loro familiari per celebrare il solstizio d'inverno.

Barrotta, nelle rispettive qualità di Primo e Secondo Sorvegliante, da Marco Bacich, in veste di Oratore, e i tre Maestri delle cerimonie, Paolo Niccolini, Eligio Rigoni e Alessandro Gueli.

Numerosi i Dignitari e fratelli illustri ospiti della serata: il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il Grande Architetto Revisore Fabio Bargellini, il Presidente della IV sezione della Corte Centrale Federico Donati, numerosi Garanti di Amicizia e Consiglieri dell'Ordine, il Presidente del Collegio di Piemonte-Valle d'Aosta Renato Lavarini, quello toscano Francesco Borgognoni con l'intera Giunta circoscrizionale e il suo predecessore Stefano Bisi.

La cerimonia della "luce" si è svolta anche alla presenza di non massoni, con una perfetta sincronia della rappresentazione.

Il Presidente circoscrizionale Borgognoni ha portato il saluto della Comunità toscana a tutti i fratelli e familiari presenti seguito dal saluto del Gran Maestro Aggiunto.

Momento significativo è stato la consegna degli attestati a 23 fratelli che nel 2013 hanno superato i 40 anni di appartenenza all'Istituzione, riconoscimento voluto dal Presidente Borgognoni. La premiazione è stata effettuata dal Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, coadiuvato dai fratelli Stefano Bisi e Massimo Bianchi.

È seguita una descrizione del Solstizio e del Natale realizzata dal compianto fratello Alessandro Giorgio Giannini, un lavoro intitolato "Lungo la via maestra" che Alessandra Giannini e Marina Morini hanno illustrato con una interessante rappresentazione video-musicale.

La Festa della Luce di Montecatini ha inoltre reso omaggio a Nelson Mandela, scomparso due giorni prima, con il ricordo del Maestro Venerabile Riccardo Petraraja e l'allocuzione dell'Oratore Marco Bacich.

Un'agape fraterna ha chiuso la serata in un clima di grande armonia.



Da destra: Massimo Bianchi, Mauro Lastraioli, Stefano Bisi, Francesco Borgognoni e Mauro Stefanelli

Dopo Giovanni Paolo II, il Fratello Lorenzo D'Andrea fa il ritratto a Papa Francesco

Forse Papa Francesco non lo sa, ma l'autore del ritratto che si è visto consegnare il 30 ottobre, è un maestro libero muratore. Il Fratello Lorenzo D'Andrea, architetto e artista molto noto, ha colpito ancora e dopo le sue opere su Giovanni Paolo II, ha voluto rendere omaggio al pontefice italo-argentino che ha ricevuto il quadro dalle sue mani, ringraziando con la solita semplicità.

D'Andrea ha tenuto mostre a Roma, Firenze, in Sardegna e sarà presto a Nizza. Da sempre si dedica a ritratti di personalità famosissime: da Gianni Agnelli ad Andrea Bocelli, da madre Teresa al poeta Mario Luzi. Ultimamente una sua opera, una stele in marmo di Carrara, è stata presentata nel museo all'aperto di Portofino.



LUCCA

Dalla Loggia Burlamacchi tre borse di studio all'Istituto Boccherini

La Loggia Francesco Burlamacchi (1113) di Lucca finanzia tre borse di studio per l'anno accademico 2013-2014 a favore degli studenti dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Luigi Boccherini della città. Potranno concorrere gli allievi delle classi di strumento e di composizione con una selezione interna che sarà effettuata da una commissione giudicatrice, presieduta dal Direttore dell'Istituto Boccherini, il Maestro Gian Paolo Mazzoli, e composta dai Maestri d'Orchestra Julian Kovatvchev, Gaetano Gianni Luporini e Herbert Handt.

La cerimonia di consegna dei premi si svolgerà agli inizi della prossima primavera in occasione di un concerto pubblico in cui si esibiranno i vincitori.

La notizia di questa nuova iniziativa della Burlamacchi anticipa quella del tradizionale Concerto dell'Epifania, organizzato ogni anno dalla loggia con finalità benefiche. L'appuntamento è il prossimo 6 gennaio nell'Auditorium del Suffragio con l'esibizione del pianista Pietro De Maria, tra i migliori musicisti sulla scena internazionale.

LUCCA I VENERDÌ DEL GRANDE ORIENTE

Perché l'Inno di Mameli divenne simbolo del Risorgimento

Nuovo appuntamento nell'Antico Caffè delle Mura di Lucca della consueta rassegna di incontri mensili 'I Venerdì del Grande Oriente' organizzata dalla loggia lucchese Francesco Xaverio Geminiani (1345) e Francesco Burlamacchi (1113). Quello del 15 novembre è stato dedicato al nostro Inno nazionale, alla sua storia, al suo significato, nel lungo processo identitario del nostro Paese. Un percorso sofferto che si estende nelle suggestive pagine della nostra storia e la ricchezza della nostra cultura. Il titolo della nuova conversazione già spiega i contenuti. Con "Fratelli d'Italia: l'Inno che infiammò i patrioti, per lunghi anni rinnegato e finalmente riscoperto come simbolo dell'unità nazionale", l'oratore della serata, lo storico e saggista Gianpiero Caglianone, della Loggia Vetulonia (123) di Massa Marittima, ha ricostruito le singolari vicende storiche e le profonde motivazioni psicologiche che hanno reso l'Inno di Mameli il canto simbolo del Risorgimento d'Italia: una delle canzoni "sempreverdi" che hanno accompagnato gli Italiani nelle lunghe tappe dell'unificazione nazionale e nei momenti duri e difficili dell'epopea dei nostri Padri, per lo più Liberi Muratori.

Grande l'interesse del pubblico che ha rivissuto momenti emozionanti di storia, espressione di valori e idee apparentemente lontani, ma che suscitano, nel ricordo, fiducia migliore nei nostri tempi così problematici.

Il Presidente del Collegio toscano Francesco Borgognoni, presente all'incontro, nell'evidenziare l'importanza di questa rassegna lucchese di storia, cultura e pensiero massonico, ha invitato i Fratelli in sala a seguire questo esempio, perché solo facendo conoscere la realtà massoniche e le molte sfaccettature della storia della Libera Muratoria, sarà possibile testimoniare la vera caratura del lavoro muratorio nella società e sgombrare il campo dalle facili e interessate generalizzazioni, dettate soprattutto dall'ignoranza sui veri fini dell'Istituzione. Opinione totalmente condivisa dai Fratelli Alessandro Antonelli e Gianluigi Guidi, maestri venerabili delle logge organizzatrici, che hanno confermato che solo rompendo il muro di silenzio intorno all'Ordine massonico, sarà possibile andare oltre i luoghi comuni che tentano ancora di criminalizzare i Liberi Muratori: è giunto il momento di essere riconosciuti parte integrante del meglio della società, in termini di cultura, pensiero e impegno sociale. E, come dice il Gran Maestro Gustavo Raffi, di esprimere con convinzione il proprio orgoglio di essere Massoni.



Nel mistero di Piero della Francesca. Diciottesima edizione del convegno della loggia "Alberto Mario"

"Piero della Francesca e il segreto della Madonna del Parto" è stato il tema dell'incontro che si è tenuto il 9 novembre nella Sala consiliare del Comune di Sansepolcro che ha ospitato la diciottesima edizione del convegno annuale della loggia cittadina "Alberto Mario" (121) che ha dedicato l'appuntamento a uno dei più grandi pittori del Rinascimento, ai quali la cittadina toscana ha dato i natali. Un'iniziativa, nei confronti della quale il sindaco Daniela Frullani, ha espresso apprezzamento anche perché si inserisce nel programma culturale della città, che ha appena celebrato con una serie di eventi i mille anni dalla costruzione del Duomo.

L'avvio dei lavori del convegno è stato affidato al maestro venerabile dell'officina, Francesco Polverini, che dopo aver ringraziato il vasto pubblico (oltre 500 i partecipanti) e i Fratelli provenienti dalle provincie di Perugia, Rimini, Firenze, Siena, Arezzo, e dalla Repubblica di San Marino, ha spiegato come la scelta del tema di quest'anno sia stato motivato dalla necessità di esplorare, con occhi diversi, le immagini della Madonna incinta, comparse nei lavori di artisti tra il XIV e XV secolo, e di cui Piero della Francesca ci ha lasciato particolare espressione. Dal dibattito sono emersi elementi interessanti: per Michele Rossi Flenghi, storico dell'arte e consulente della trasmissione di Raidue *Voyager*, è rilevante la sete di conoscenza e il fascino verso il mistero, o meglio dalla curiosità circa l'ignoto o ciò che è apparentemente inspiegabile, proprio dell'epoca; per Valentina Piccini, esperta di arte medievale, ha importanza il legame con la presenza templare nel territorio di Sansepolcro; mentre, secondo il Fratello Renzo Manetti, architetto e scrittore, studioso di storia dell'architettura, di iconologia e simbolismo, assume valore l'influenza del mondo dei Fedeli d'Amore, citando anche la *Vita Nova* di Dante, laddove l'iconografia da lui esaminata abbia contenuti esoterici, simbolici e criptici. Manetti ha presentato una sua raffinata ricerca sulla tipologia iconografica delle Madonne incinte o del parto, la cui apparizione è immediatamente successiva alla soppressione dell'Ordine Templare nel 1312, con la Bolla pontificia *Vox in excelso*, e in seguito con la messa al rogo dell'ultimo Gran Maestro Jacques de Molay, a Parigi, nel 1314.

Nel chiudere i lavori, Francesco Borgognoni, presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, ha evidenziato l'importanza di simili iniziative del Grande Oriente d'Italia che eliminano diffidenze e pregiudizi sulla Massoneria e definiscono, costantemente, l'importanza dei contributi culturali che l'Istituzione liberomuratoria può fornire in collaborazione con istituti prestigiosi. Per Borgognoni, lo studio massonico di determinate materie offre un importante e, talvolta, inedito campo d'indagine, per lo più ignorato dalla saggistica tradizionale, che stimola la curiosità dell'opinione pubblica, ma soprattutto l'interesse degli esperti che hanno oggi nuove prospettive di studio.

Info: per il dvd *Piero della Francesca e il segreto delle Madonne del parto*, prodotto da Michele Rossi Flenghi, e per la pubblicazione *Sansepolcro, le sacre milizie, gli ordini religiosi*, di Valentina Piccini, è possibile rivolgersi al negozio di San Sepolcro, Gioielleria Mercati (via XX settembre, 123), tel. 0575 741271. Per le pubblicazioni *Le Madonne del parto, icone templari e Cavalieri del mistero. Templari e fedeli d'amore in Toscana*, di Renzo Manetti, segnaliamo il sito www.renzomanetti.com.



Il presidente Borgognoni con il maestro venerabile Polverini



Sala consiliare

REGGIO CALABRIA

Borsa di studio Giuseppe Logoteta 2013

Ottava edizione della borsa di studio dedicata a Giuseppe Logoteta, patriota calabrese martire della rivoluzione napoletana del 1799.

L'iniziativa ha cadenza annuale ed è organizzata dall'Associazione Culturale "Giuseppe Logoteta" di Reggio Calabria, emanazione dell'omonima loggia della città, con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia e del Comune.

Potranno aderire al concorso gli studenti delle ultime due classi delle scuole di secondo grado della provincia per elaborati e opere artistiche originali.

La scadenza per la presentazione del materiale è fissata per il 28 febbraio 2014.

Per informazioni sulle modalità di partecipazione è possibile rivolgersi alle segreterie delle scuole di appartenenza, oppure ai recapiti dell'Associazione "Giuseppe Logoteta": associazione.logoteta@libero.it - 320 4341118.

Associazione Culturale
"GIUSEPPE LOGOTETA"
Mantore della R. Arc. Log. E. Napoletana 1799
Reggio di Calabria

IV° Borsa di Studio "Giuseppe Logoteta" VIII° edizione

Concorso per la produzione di un elaborato originale inerente il tema del concorso.

1° premio di € 1.000,00
2° premio di € 500,00
3° premio di € 300,00

Premio "Paolo Mallamaci"

Concorso per la produzione di opere artistiche originali inerenti il tema del concorso.

1° premio di € 350,00
2° premio di € 200,00
3° premio di € 150,00

Concorso a premi I, riservato agli studenti delle ultime due classi delle scuole secondarie di 2° grado della Provincia di Reggio Calabria

Le migliori produzioni saranno pubblicate sul sito internet dell'Associazione

Regolamento e avvisi di partecipazione dopo il prossimo appuntamento della scuola di appartenenza, oppure www.logoteta.it o associazione.logoteta@libero.it

Con il patrocinio di:

Regione Calabria

Provincia di Reggio Calabria

Comune di Reggio Calabria

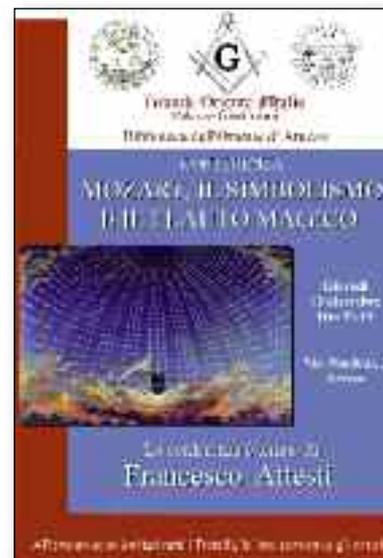
Associazione Culturale "GIUSEPPE LOGOTETA"

Reggio Calabria

AREZZO

Mozart, il simbolismo e il flauto magico

Nella casa massonica di Arezzo di via Pescioni si è svolta la sera del 12 dicembre una conversazione di Francesco Attesti su Mozart e alcuni aspetti esoterici della sua opera 'Il flauto magico'. Die Zauberflöte (K 620) fu composto da Wolfgang Amadeus Mozart nel 1791, suo ultimo anno di vita, in collaborazione con Emanuel Schikaneder cantante, impresario teatrale e autore drammatico, non estraneo ai riti della Massoneria. Il Flauto Magico rappresenta un collage di elementi testuali, scenici e musicali carichi di simbolismo legati al mondo massonico. Opera in due atti, andò in scena per la prima volta al Theater auf der Wieden di Vienna il 30 settembre 1791 e "segue il rito tradizionale dell'illuminismo massonico", come ha sottolineato Böer. È concepita attorno a quell'interesse sui misteri egizi sui quali la loggia massonica di Vienna indagava all'epoca e a cui Mozart era legato. Sul contenuto iniziatico del Flauto Magico esiste un'ampia saggistica che analizza i contenuti dell'opera attraverso le tematiche della cultura liberomuratoria, quali morte e rinascita, iniziazione, prova come cammino per giungere all'amore universale.



LOGGIA SOSPESA A GERACE

D'Ippolito: provvedimento contingente e usuale

Riportiamo l'articolo pubblicato sulla Gazzetta del Sud 26 novembre 2013

Ci scrive l'avv. Ernesto D'Ippolito a nome, per conto e nell'interesse del Maestro Venerabile e degli altri organi di governo della Loggia Rocco Verduci di Gerace in relazione alla notizia della sospensione, pubblicata nell'edizione del 18 novembre scorso: «La Gazzetta collega il provvedimento di sospensione, adottato dal Gran Maestro, all'operazione "Saggezza" della DDA reggina. La sospensione temporanea dei lavori di una Loggia è provvedimento contingente e usuale, anche in sede massonica, nella acquisizione di elementi probatori: il contrario, dunque, dello "scioglimento", provvedimento che postula l'avvenuta acquisizione di tutte le prove, e la loro valutazione in termini di colpevolezza (di più: che, alla luce di quanto già risultato, lo scrupolo e la ritualità dei Fratelli della Loggia Rocco Verduci avrebbe già impedito l'ingresso in Massoneria di alcun soggetto sospetto). Inoltre, l'operazione "Saggezza" avrebbe escluso che la Loggia Verduci, nella sua interezza e conduzione, ma altresì in nessuno dei suoi componenti, sarebbe stato individuato, nemmeno lambiti dalla operazione stessa. Altro potrei aggiungere sulla conduzione esemplare della Loggia Verduci, ma sono abituato ad attendere con fiducia gli esiti definitivi delle procedure giudiziarie, profane e iniziatiche, prima di commentarne le conclusioni».

NEWS INTERNAZIONALI

I 100 anni della Gran Loggia Nazionale Francese

Raffi: "La sua storia è parte viva della storia della Libera Muratoria nei nostri Paesi"

Si sono tenute a Parigi sabato 7 dicembre le celebrazioni del 100° anniversario della Gran Loggia Nazionale Francese. In rappresentanza del Gran Maestro, Gustavo Raffi, Gaspere Giallo, Grande Ispettore Nazionale della GLNF. "Ho fatto il possibile per essere a Parigi per partecipare alle celebrazioni del 100° anniversario della Gran Loggia Nazionale Francese. Ma ho dovuto trattenermi a Ravenna, per impegni che non posso, davvero, delegare", ha scritto il Gran Maestro Gustavo Raffi nel messaggio inviato a Jean-Pierre Servel, Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Francese. "La Gran Loggia Nazionale Francese ha un ruolo importante - ha sottolineato Raffi - nel novero della Massoneria europea e del mondo. La sua storia è parte viva della storia della Libera Muratoria nei nostri Paesi". Numerose le delegazioni presenti: oltre che dall'Europa, da Brasile, Africa, Stati Uniti, Centro-America, Cina. Ha presenziato alla cerimonia Thomas W. Jackson, Segretario Esecutivo della Conferenza Mondiale, Gran Maestro Onorario del GOI. Nella stessa occasione, hanno avuto luogo anche una conferenza pubblica su "La Massoneria all'esame della storia", organizzata dalla Loggia di ricerca "Villard de Honnecourt", un meeting del Gran Capitolo dell'Arco Reale, e la riunione Annuale di Gran Loggia.

ROMA

Nuovi ospiti internazionali per la Loggia San Giovanni di Scozia. È la volta della Gran Loggia di Spagna

A meno di un mese dall'ultimo incontro internazionale nella capitale una nuova rappresentanza della Massoneria estera ha visitato la Loggia San Giovanni di Scozia (1368) di Roma. Dopo la delegazione francese, è stata la volta di esponenti della Gran Loggia di Spagna, sei Fratelli di origine brasiliana appartenenti alla





Loggia Rudyard Kipling (160) di Madrid, che si sono trattenuti in Italia dal 29 novembre al 2 dicembre e che per una fortunata coincidenza sono riusciti anche a incontrare il Gran Maestro Gustavo Raffi, a Roma per partecipare alla presentazione del libro di Corrado Augias *I segreti d'Italia* organizzato al Teatro Il Vascello, evento al quale anche loro hanno preso parte.

Per i Fratelli Wagner Veneziani Costa, Douglas Ceternick, Sergio Grosso, Manoel Oliveira Leite, Saulo Ortega Trevisan e il capo delegazione Santiago Ansaldo de Aróstegui de Lerín y de Contreras, ex Assistente del Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna, sono stati giorni densi di attività, all'insegna di eventi massonici e iniziative culturali.

La tornata rituale della Loggia San Giovanni di Scozia si è svolta il 29 novembre, nel tempio allestito eccezionalmente nella Sala Biblioteca di Villa Il Vascello, sede nazionale del Grande Oriente d'Italia. A fare gli onori di casa il Maestro Venerabile Massimo Manzo, attorniato dai Fratelli della sua officina, il Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis (in rappresentanza del Gran Maestro Raffi, impossibilitato a partecipare), il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, il Garante d'Amicizia Emilio Attinà, il Consigliere dell'Ordine Claudio Vernale, il Presidente e il Vicepresidente del Collegio del Lazio e una folta rappresentanza di maestri venerabili e Fratelli delle logge della circoscrizione.

Per gli esponenti della loggia madrilenana, i lavori della San Giovanni di Scozia hanno avuto un significato particolare poiché, ottenuto il placet dal Grande Oriente, sono diventati membri onorari dell'officina nel corso di una cerimonia suggestiva, durante la quale hanno pronunciato la loro promessa solenne di obbedienza verso il maestro venerabile e i dignitari.

I giorni successivi sono stati dedicati alla scoperta della Città Eterna: i Musei Capitolini, il Campidoglio (con visita riservata alla Sala delle Bandiere e all'Aula Giulio Cesare) e i Fori Imperiali sono state le mete degli ospiti esteri, a disposizione dei quali la loggia San Giovanni di Scozia ha messo il Fratello Marco Risa, Ispettore circoscrizionale.

Il loro soggiorno romano si è concluso con la partecipazione all'incontro con Augias, che hanno conosciuto personalmente e con cui si sono intrattenuti a scherzare amichevolmente, insieme al Gran Maestro, e in una cena di commiato, con l'augurio di vedersi presto oltreconfine

PRAGA 14 DICEMBRE

Loggia Santini festeggia cinque anni di vita

Primo lustro di vita della Loggia Santini (22) di Praga all'obbedienza della Gran Loggia della Repubblica Ceca. Fondata l'8 novembre 2008, è dedicata a Giovanni Battista Santini, architetto boemo di origine italiana, massimo esponente dell'alto barocco ceco. I suoi appartenenti sono nostri connazionali che lavorano da tempo in quei luoghi e perciò in loggia parlano italiano, seguono i nostri rituali e indossano i paramenti del Grande Oriente d'Italia.

La tornata rituale per celebrare l'anniversario ha avuto luogo a Praga il 14 presso il Monastero di Strahov. Al termine è seguita un'agape bianca.



Scheda

Giovanni Battista Santini (propr. Jan Aichel detto Santin o Johann Santin-Aichel, secondo la sua firma), architetto e pittore (Praga 1667 – ivi 1723), di lontana origine italiana (i suoi antenati erano emigrati in Boemia come scalpellini e vi si erano stabiliti da tre generazioni). Accanto a K. I. Dientzenhofer, è il più notevole architetto del tardo barocco boemo. La sua formazione fu completata da soggiorni in Italia, Olanda e Inghilterra. Lavorò prevalentemente per ordini monastici, coniugando l'entusiasmo patriottico boemo per il grande passato medievale del paese con una profonda conoscenza del tardo gotico anche italiano e inglese e del barocco. I suoi progetti per le chiese dei conventi cisterciense di Sedlec (1703), benedettino di Kladruby (1712-26), premostratense di Želiv (1712-20) sono tutti caratterizzati da una forte ispirazione medievale. In ambito civile ricordiamo i suoi progetti per i palazzi Morzin (1713-14) e Kolowrat (poi Thun-Hohenstein, 1716-25), a Praga, e per il castello Karlová Koruna (1721-23).

(fonte Treccani)

NEW YORK

Grande Oriente d'Italia oltreoceano Tradizionale appuntamento per il Columbus Day



Al Columbus Day

Anche quest'anno una rappresentanza di Fratelli del Grande Oriente d'Italia ha sfilato nella Fifth Avenue di New York per la tradizionale parata di ottobre del Columbus Day. Sono giunti da Torino, Bologna, Sassari, Cagliari, Oristano, Taranto, Palermo, Catania, Milano per festeggiare insieme agli italoamericani – massoni e non – questa ricorrenza che ha raggiunto la massima notorietà e proiezione nel mondo l'immagine nitida dell'orgoglio italiano negli Stati Uniti.



In visita alla Garibaldi Lodge

Questa è infatti l'occasione per approfondire il contributo fornito da uomini e donne di origine italiana alla vita sociale, politica e culturale d'oltreoceano. Si pensi a Fiorello La Guardia, 99° sindaco di New York dal 1933 al 1945 che avviò il risanamento e la rinascita della città e, per quanto ci riguarda, fu membro della Garibaldi Lodge della Gran Loggia dello Stato di New York.

Il Grande Rappresentante negli States, Vincenzo Cesare, ha fatto gli onori di casa e ha invitato i Fratelli italiani a partecipare a una tornata della sua officina, che è proprio la Garibaldi Lodge. Tra loro il Consigliere dell'Ordine Giuseppe Messina e i maestri venerabili Saverio Orfanò della Pietro Micca (876) di Torino, Salvatore Franzino della Bios (776) di Palermo e Francesco Ponti della Fratellanza Universale (1439) di Sassari.

La visita dei nostri Fratelli è proseguita a Washington con una giornata dedicata al George Washington Masonic National Memorial, testimonianza tangibile, oltre misura, del grande credito che l'istituzione massonica ha negli Stati Uniti d'America.

Unesco Chair in Bioethics Squadra e compasso al IX congresso mondiale di Napoli



Per la prima volta, l'Unesco Chair in Bioethics ha tenuto in Italia un congresso mondiale e ha scelto Napoli come sede. Dal 19 al 21 novembre, per la nona edizione, duemila delegati di tutto il mondo si sono riuniti nel Centro Congressi Royal Continental per dibattere su "Bioetica, etica medica e legislazione sulla salute" secondo un programma di incontri, scambi di informazioni e conoscenze che consente il confronto di studi e attività di specialisti di discipline diverse nell'ambito della bioetica. Il giorno centrale è stato dedicato al volume "Le criticità nella medicina di fine vita: riflessioni etico-deontologiche e giuridico-economiche", opera collettanea di una trentina di autori tra magistrati, giuristi, filosofi, religiosi e medici. Alfredo Marinelli, oncologo presso l'Università Federico II e Fratello Maestro della Loggia Sebezia (1189) di Napoli, compare nell'opera con il saggio "Accanimento terapeutico" da lui illustrato nella World Conference. Nel suo studio, la Massoneria è citata ben tre volte e non mancano riferimenti alle attività liberomuratorie e ai principi ispiratori, così come al Gran Maestro Gustavo Raffi e a *Hiram*, periodico culturale del Grande Oriente d'Italia.

Come la Libera Muratoria partecipa a questo discorso? Marinelli ha spiegato che per legislatori, autori e attuatori di decreti, leggi e norme, muoversi in questi ambiti è piuttosto complesso e spesso si cerca la mediazione politica incarnando una parte ideologica. La Massoneria universale insegna a non ostinarsi in qualche cosa o contro qualcuno, bensì a esercitare il ruolo di uomo prima e professionista poi, con naturalezza e razionalità. E come? Marinelli ha parlato di 'modello razionale'. "Questo approccio – si legge nel suo saggio – si caratterizza per un profilo 'umanistico ed esistenziale'. Non è un modello complesso o artefatto, bensì è basato su un vero cardine: il rispetto della persona. È su questo rispetto, o, meglio, centralità, che insistono alcune organizzazioni non confessionali, come il Rotary International (che ricordiamo è un club service, ndr) e la Massoneria universale, attraverso molteplici eventi atti a rappresentare e curare la diffusione di questi concetti di per sé espressione di una vera ideologia, così, incardinata in queste istituzioni. [...] Ciò è valido se riteniamo utile l'evoluzione dal concetto di *rapporto* (tra medico e paziente), ovvero: 'entità diverse in contrapposizione e/o divario', in quello di *relazione*, ovvero 'quel complesso di atti e/o manifestazioni che rendono operante attraverso la reciproca comprensione, la convivenza sociale di ruoli distinti' [...]. Per sottolineare il particolare ruolo che la *relazione*, così concepita ha, è utile ricordare le parole di Gustavo Raffi nel suo libro *In nome dell'Uomo*: "Solo a partire dalla relazione è, infatti, possibile vivere un'etica autentica. Un'etica della libertà". Questa è la base dell'evoluzione dal *to cure* al *to care*. [...]".

In sintesi, Marinelli fa emergere il concetto 'di prendersi cura', incardinato nel pensiero liberomuratorio, rispetto a quello 'di non curare', com'è inteso nella società civile e, ancor più, nell'esercizio delle professioni attorno all'atto medico. Per lo specialista è perciò importante l'applicazione del metodo massonico all'interno dell'esercizio delle professioni affinché sia possibile intervenire in modo efficace, nel rispetto di tutti.

La presentazione è stata accompagnata da diapositive, alcune con simboli massonici. E non è la prima volta che il Fratello Marinelli, nella sua veste di specialista medico, cita la Massoneria. Le due precedenti sono degli ultimi 12 mesi (pubblicizzate anche dai nostri organi d'informazione) in eventi patrocinati dal Parlamento Europeo: un modo sicuramente proficuo di "uscire con squadra e compasso" e di rendere valido l'impegno liberomuratorio nella società.



Il Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia
formula i migliori auguri
per le Festività e il Nuovo Anno

Gustavo Raffi

Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria
ma tutti siamo nati per essere fratelli.
(Nelson Mandela)

SOLSTIZIO D'INVERNO 2013

■ BARI Nasce la Loggia Abraxas

Più di cento Fratelli hanno partecipato il 25 novembre alla cerimonia di innalzamento delle colonne della Loggia Abraxas (1448) di Bari. La tornata rituale si è svolta nella casa massonica della città alla presenza di alti esponenti del Grande Oriente nazionale e della circoscrizione pugliese, guidata dal presidente Antonio Mattace Raso che, insieme al vicepresidente Luigi Fantini e all'oratore Enzo Caroprese, ha installato il maestro venerabile e i dignitari della nuova officina, l'ottava nell'oriente barese. A fare da corona, i maestri venerabili delle logge Franco Balacco (1361) e Niccolò Piccinni (1394) di Bari, Raimondo de' Sangro-Principe di San Severo (1267) di San Severo, Nazario Sauro (1220) di Taranto, Bensalem (1308) di Trani, con tanti fratelli giunti anche da Foggia, Gallipoli, Lecce, e addirittura Benevento, Napoli e Potenza.

Nel suo discorso d'insediamento, il maestro venerabile Dino Servedio ha evidenziato che "la nascita di questa nuova loggia, non vuole, non può e non deve essere solo una libera scelta di aggregazione di Fratelli con affinità, studi ed esperienze simili che, già nello scegliere Abraxas come nome e simbolo, vuole identificarsi con una forte connotazione esoterica, di studio e di ricerca della conoscenza".

Il Consigliere dell'Ordine in Giunta Pasquale La Pesa, tra i fondatori della Abraxas, ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha espresso i migliori auguri ai Fratelli della nuova loggia "che nasce – sono sue parole – sotto il segno della concordia, della fratellanza, dell'armonia". "Fate sì – ha detto ancora il Gran Maestro – che questa sia sempre l'orizzonte del vostro lavoro".

Hanno partecipato ai lavori il Presidente della Corte Centrale Carlo Petrone, i Garanti di Amicizia Giuseppe Russo, Alfredino Brunni, Franco Troia, ispettori e giudici circoscrizionali, anche di altre regioni, l'ex presidente del Collegio Mauro Leone.

Da Tirana, è giunto il messaggio augurale del Gran Maestro della Gran Loggia di Albania Elton Çaçi, legato da affetto particolare al Grande Oriente – che ha installato la Comunione albanese – e ai Fratelli pugliesi, forti promotori della diffusione della Massoneria in quelle terre. "Nel nome di tutti i Fratelli della Gran Loggia di Albania – ha scritto Çaçi – vi esprimo la perenne gratitudine, perché voi, tutti i Fratelli della Puglia, con ardente desiderio, pazienza salomonica e, soprattutto, con vero amore fraterno, avete portato in Albania la Luce massonica e ci avete aiutato a fare i primi passi nel nostro cammino". Nel dispiacersi di non poter partecipare alla cerimonia, il Gran Maestro albanese ha assicurato il proprio sostegno, e quello dei suoi fratelli, a qualsiasi iniziativa volta a intensificare gli ottimi rapporti fraterni già esistenti.



■ BOLOGNA Gemellaggio delle Logge Carducci

La Loggia Giosuè Carducci (103) di Bologna ha celebrato il 16 novembre il gemellaggio con le logge italiane che portano lo stesso titolo e che hanno sede a Milano (25), Vibo Valentia (752), Roma (813), Follonica (824). Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato alla tornata rituale, realizzata nella casa massonica cittadina, alla presenza di oltre 60 Fratelli, non solo delle logge gemellate, ma anche di altre officine bolognesi, dell'Emilia Romagna e della Toscana. Ha condotto i lavori il maestro venerabile della Carducci bolognese, Cesare Battaglia, che, per la celebrazione del gemellaggio, ha passato il maglietto al presidente circoscrizionale dell'Emilia Romagna, Giangiaco Pezzano. Davanti a lui i venerabili 'gemellati': Massimo Pica di Milano, Giuseppe Anile di Vibo Valentia, Fabio Cerboni di Follonica e, naturalmente, il già citato Battaglia di Bologna, che hanno prestato la promessa solenne, seguita dal consueto scambio di doni. Purtroppo assenti i Fratelli romani.



Nel corso dei lavori è stata ripercorsa la storia delle logge Carducci presenti, il Fratello Alberto Mario Bargossi (esponente di quella bolognese) ha letto una tavola introduttiva su "Attualità di Giosuè Carducci", mentre il Fratello Emanuele Montagna, autore, regista e attore teatrale, ha interpretato il celebre Inno a Satana, manifesto di tutta l'opera giovanile carducciana. In esso Satana è celebrato come il simbolo del progresso, l'avversario di ogni conformismo, viltà e ipocrisia. L'Inno è senz'altro esempio degli atteggiamenti anticlericali e di esaltazione delle conquiste della borghesia dell'epoca, in consonanza con le idee positivistiche che esaltavano il trionfo della civiltà moderna. Qui il Fratello Carducci sottolinea quello che a suo modo di vedere è l'aperto contrasto tra dogma e scienza, tra libero arbitrio e arbitrio asservito. Giosuè Carducci diventò Libero Muratore nel 1862, nella Loggia Galvani di Bologna e nel 1866 fu tra i fondatori – sempre in città – della Felsinea che ancora lavora e della quale suoi esponenti hanno partecipato alla tornata del 16 novembre, con il loro maestro venerabile Claudio Zanardi. Del settembre 2011 è invece la rinascita della Galvani bolognese (1399), tra i cui fondatori c'è il Fratello Gianni Greco, oratore del Collegio, pure presente alla tornata.

Tra i partecipanti, significativa la presenza del Gran Segretario Aggiunto Gianfranco Morrone, dei Grandi Ufficiali Carlo Grilli e Bruno Sirigu, dei Giudici della Corte Centrale Franco Donati e Mario Martelli, del Garante d'Amicizia Gennaro Zanfardino, del Consigliere dell'Ordine Giampaolo Perfetti, insieme a ispettori e giudici circoscrizionali, maestri venerabili e fratelli in rappresentanza delle logge bolognesi (oltre quelle già citate) Risorgimento-VIII Agosto (102), Zamboni-De Rolandis (651), Arts et Metiers (853), Giovine Italia (841), Ca Ira (1130), Athena-XIII Loggia (1440), Ugo Bassi (1216); a cui si aggiungono le logge Pigneta (676) e Dante Alighieri, entrambe di Ravenna; Andrea Palladio (1177) di San Lazzaro di Savena; Evangelista Torricelli (1260) di Faenza; Vetulonia (123) di Massa Marittima.

Il Gran Maestro Raffi nel suo discorso ai Fratelli ha evidenziato l'attualità del pensiero carducciano, al di là di estremismi e intransigenze tipiche dei suoi tempi, che propone ancora stringente la necessità di liberare il pensiero – e da qui scelte e atteggiamenti – da vincoli di natura dogmatica che possano minare il vivere civile comune.

■ CAGLIARI La Loggia Libertà e la storia massonica in Sardegna



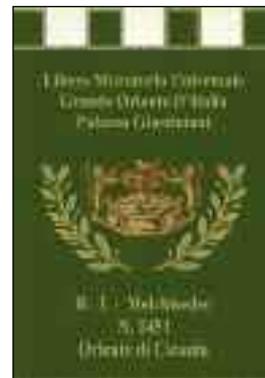
La storia della Massoneria sarda non si differenzia da quella di altre parti d'Italia. Anzi, a Cagliari ci furono logge che potremmo considerare antesignane delle realtà massoniche che si svilupparono nel nostro Paese all'indomani dell'Unità, con loro esponenti ad animare la vita sociale, politica e culturale dell'Isola. La Loggia Vittoria di Cagliari è la prima di cui ci siano nell'Isola tracce certe. Risulta in vita dal 1861 ed ebbe una grande importanza per la diffusione della Libera Muratoria nel capoluogo sardo. Sulla scia delle sue cronache storiche, lo scorso 1° ottobre la Loggia cagliaritano Libertà (1341) ha invitato l'ex presidente circoscrizionale della Sardegna, Michele Pietrangeli, a tenere una tavola che ha ricordato la sua antenata, sin dall'inizio, centro di raccolta dell'élite cagliaritano e che fu vera e propria officina di importanti iniziative a favore della popolazione locale. E, per di più, mantenne alta la bandiera massonica, come ha poi evidenziato il maestro venerabile Guido Sarritzu, nel periodo fascista quando, nonostante le persecuzioni, continuò a lavorare per mantenere vivi gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità. Numerosa la presenza di Fratelli alla tornata, tra cui i Garanti d'Amicizia Sergio Rossi e Filippo Gurrieri.



■ CATANIA Innalzamento colonne Loggia Melchisedec (1451)

Nuova loggia a Catania, dove il 15 dicembre sono state innalzate le colonne della dodicesima officina del Grande Oriente d'Italia della città, l'ottantaduesima in Sicilia. Il suo titolo distintivo è 'Melchisedec', in omaggio al personaggio biblico, re cananeo di Salem e sacerdote di Èl 'Elyōn («dio altissimo»), che ha un posto di rilievo nel pensiero del monoteismo ebraico e cristiano.

La tornata rituale d'installazione della Loggia Melchisedec (1451) e delle sue cariche si è svolta nella casa massonica di Catania di Via Madem, alla presenza del presidente circoscrizionale della Sicilia, Giuseppe Trumbatore, che ha insediato il maestro venerabile e i dignitari della nuova officina. Nel suo intervento il Grande Esperto Salvo Pulvirenti ha ricordato gli anni bui in cui, prima dell'elezione di Gustavo Raffi a Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, versava l'Oriente di Catania, sottolineando come invece oggi sia tra i più attivi in Sicilia. E' intervenuto anche il Gran Maestro Onorario Santi Fedele oltre a numerosi venerabili provenienti da vari Orienti dell'Isola.



■ CECINA I 131 anni della Luce e Progresso

Grazie al Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli diamo notizia di un significativo anniversario nella Comunione: i 131 anni della Loggia Luce e Progresso di Cecina. Sebbene assente alle celebrazioni realizzate dall'officina il 23 novembre, il Fratello Lastraioli ha voluto testimoniare nelle pagine di Erasmo Notizie l'importante ricorrenza di questa loggia toscana che, con la sua lunga vita, risulta nella terna delle più antiche della regione, ancora operanti all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Nata nel 1882, la Loggia Luce e Progresso (131) è preceduta dalla Dovere e Mazzini (54) di Livorno e dalla IV Novembre di Campiglia Marittima.



I festeggiamenti si sono svolti nel tempio massonico allestito per l'occasione presso l'Hotel "La Marinetta" di Bibbona (a pochi chilometri da Cecina) alla presenza di oltre cento Fratelli provenienti da varie parti della Toscana (compresa l'Isola d'Elba) e anche dal Lazio e dalla Liguria. Tra loro, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Consigliere dell'Ordine Claudio Cavallini, il Presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. Nella tornata rituale, condotta dal maestro venerabile Oreste Porciani, è stata ripercorsa la storia della loggia che per l'anniversario ha messo alle stampe una pubblicazione dal titolo "Tradizioni Massoniche di una cittadina dell'alta Maremma", composta e redatta da Leonardo Casorio, Marco Gucci, Alberto Minelli e il già citato Porciani, tutti della Luce e Progresso. Le cronache di questa officina si incrociano con quelle della vita del suo territorio e si rivela in perfetta sintonia con lo spirito progressista dell'epoca, di cui i Liberi Muratori erano massima espressione, soprattutto in Toscana. La Loggia Luce e Progresso di distinse per la sua forte sensibilità sociale che ha lasciato segni inequivocabili nei documenti degli archivi comunali e nei giornali dell'epoca. Si va dalla realizzazione di una scuola serale popolare alla organizzazione di ripetizioni estive per studenti bisognosi, alle donazioni agli ospedali e agli orfani di guerra. "L'Officina nel suo divenire - ha detto l'Oratore di Loggia, Fabrizio Colombaioni - non ha prodotto scienziati, filosofi, politici o personaggi famosi. Il primo maestro venerabile era un ferroviere, tale Eugenio Lorenzini che, unitamente a molti suoi contemporanei, ha saputo lavorare con impegno e umiltà. Quei nostri Fratelli, hanno messo in pratica i principi della Libera Muratoria e sono andati avanti seguendo la via del cammino iniziatico. Il Progresso, infatti, inserito nel nome della loggia, nella sua accezione massonica è inteso come pro-gredire, andare avanti nel cammino della conoscenza alla ricerca della Luce".

E quegli stessi principi muovono gli animi dei massoni oggi: il Fratello Sergio Niccolai, che nella tornata del 23 novembre è stato insignito dell'onorificenza di Giordano Bruno per il suo impegno nell'Istituzione per il bene comune, e tutti i Fratelli presenti alle celebrazioni che hanno contribuito a un cospicuo 'Tronco della Vedova' che la Loggia Luce e Progresso ha deciso di destinare agli alluvionati della Sardegna, tramite la sottoscrizione aperta dai nostri Fratelli galluresi.

Un'agape bianca ha chiuso i festeggiamenti e tutti i partecipanti - massoni e non - hanno ricevuto la pubblicazione commemorativa, fonte utilissima per chi vorrà approfondire le vicende della Massoneria nell'alta Maremma. Per l'anniversario, la Loggia Luce Progresso ha realizzato una medaglia celebrativa.

■ GENOVA Quarantennale delle Logge Eliseo, Tigullio e Andrea Doria

Grande cerimonia il 19 novembre nella casa massonica di Genova per la celebrazione dei quarant'anni di vita delle logge cittadine Eliseo (833), Tigullio (834) e Andrea Doria (835). Alla tornata congiunta, presieduta dai rispettivi maestri venerabili, Armando Cremonini, Stefano Priolo e Fabrizio Mariotti, ha partecipato il Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti, insieme al Garante D'Amicizia Giancarlo Boero, il Presidente Circoscrizionale della Liguria Carlo Alberto Melani, il maestro venerabile Luigi Maretto della Loggia San Giorgio (473) di Genova e Fratelli in rappresentanza di varie officine. Significativa la presenza del maestro venerabile Agostino Pendola della Loggia Garibaldi (317) di Nizza all'obbedienza della Gran Loggia Nazionale Francese. Durante i lavori rituali il Fratello Boero ha ripercorso la storia delle Logge celebrate, ricordando anche travagliate vicende della Massoneria genovese. "Il giorno in cui..." è invece la tavola presentata dai Fratelli Luigi Cogolo e Antonio Pellizzetti, autori, rispettivamente, dei saggi "Note sull'apparizione della coscienza" e di "Considerazioni sull'invenzione del sacro". Il Gran Maestro Onorario Brunetti ha evidenziato, in chiusura, il contributo muratorio di tanti Fratelli che, nei momenti più difficili della storia italiana, si sono impegnati con sacrificio e generosità.



■ PALMI Rassegna Per Colloquia Aedificare: ultimo incontro del 2013

La Loggia Pitagora-XXIX Agosto (1168) di Palmi ha chiuso l'8 novembre la rassegna del 2013 Per Colloquia Aedificare, giunta alla tredicesima edizione. Nel suo ciclo di incontri, anno dopo anno, si è occupata di attualità con le migliori intelligenze e sensibilità massoniche del Grande Oriente d'Italia. Quest'anno ha affrontato il tema "Massoneria e Prossimità. Per un'autentica convivialità delle differenze" che nell'ultimo appuntamento è stato discusso dal Consigliere dell'Ordine Antonio Marciànò. Prima di lui, a maggio e a ottobre, dal Gran Maestro Onorario Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturni Umberto I di Torino e dal Fratello Mauro Cascio.

La tornata straordinaria della sera dell'8 novembre è stata, come sempre, popolatissima. Presenti oltre cento Fratelli, tra loro molti maestri venerabili, provenienti da varie sedi della Calabria. Sono state rappresentate le Logge: Federico II (1207) di Lamezia Terme, Armonia (1362) di Siderno, Benjamin Franklin (1253) di Gioia Tauro, Ettore Ferrari (272) di Palmi, Giovanni Bovio (275), Giuseppe Logoteta (277), Giuseppe Mazzini (1033), Pitagora (276) e Reghion (1101), tutte di Reggio Calabria. Da segnalare anche la presenza del Consigliere dell'Ordine Ennio Palmieri, del Garante di Amicizia Gigi Grasso e dei Grandi Ufficiali Filippo Bagnato, Giuseppe Giannetto e Cosimo Petrolino. Numerosi i loro interventi sintetizzati, a fine lavori, dall'oratore della loggia, Titta Sigilli.

Il Fratello Marciànò, oratore della serata ha coinvolto i presenti con una riflessione sui nuovi e antichi bisogni, evidenziando le povertà emergenti che interessano nuovi strati sociali e gravano in maniera preoccupante sui più disagiati. Ha richiamato l'urgenza di intervenire ulteriormente in campo sociale, avviando reti di solidarietà che soddisfino le esigenze, anche a fronte delle difficoltà dettate dalla crisi, affinché i Liberi Muratori – ha detto il Fratello Marciànò citando il Gran Maestro Gustavo Raffi – siano costruttori di sogni possibili, per continuare a costruire, nonostante tutto.

La strada è tracciata: è quella della volontà, ha aggiunto Marciànò, "tutto ciò che s'immagina si può fare, basta volerlo".



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

Corda Fratres, la gilda degli studenti che sognavano la pace e la fratellanza tra i popoli



Corda Fratres. Sezione italiana 1902, 1903, 1904. Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha ritrovato alcune annate della storica rivista che fu tra gli organi ufficiali della Federazione Internazionale degli studenti "Corda Fratres", appunto, fondata il 15 novembre 1898 a Torino da Efisio Giglio Tos, che era stato presidente dell'Associazione Universitaria torinese. Una testata che si fece promotrice di scambi culturali, incontri e convegni ispirati ad un'universale idea di pace e fratellanza tra i popoli e in particolare tra gli studenti di tutte le nazioni. Per entrare nella Federazione bisognava essere iscritti ad un'università, o ad un istituto superiore equiparato, o frequentare gli ultimi tre anni delle superiori, a prescindere dalla religione o dall'idea politica professata. A livello locale erano organizzati Consolati che avevano sede sia nelle città universitarie che nei capoluoghi di provincia. Emblema era la testa di Minerva di colore blu su fondo bianco (Cfr. *Archivio Storico del G.O.I. - Collezione Agostino Lattanzi, serie 3, "Corda Fratres Federazione Internazionale degli studenti. Articoli fondamentali della Federazione e Statuto, 1898"*). Nove furono i congressi della federazione internazionale degli studenti: 1898 a Torino; 1900 a Parigi, 1905 a Liegi, 1906 a Marsiglia, 1907 a Bordeaux, 1909 a L'Aja, 1911 a Roma, 1913 a New York, 1924 a Torino-Genova-Roma-Napoli; una decina quelli organizzati dalla sezione italiana della *Corda Fratres*. Tra i meriti storici di questa associazione studentesca segnaliamo il contributo al dibattito sulle nazionalità.

Quanto ai fascicoli rinvenuti in Biblioteca, vanno ad arricchire il fondo del Grande Oriente d'Italia dedicato alla *Corda Fratres* che comprende, tra gli altri documenti, il discorso del massone e Ministro della Pubblica Istruzione Nunzio Nasi pronunciato nell'aula magna del Collegio Romano, in qualità di presidente onorario del Primo Congresso della sezione italiana della Federazione che si svolse a Roma dal 2 al 6 aprile 1902.

Fa parte di questo fondo anche un altro organo a stampa della *Corda Fratres* il giornale "l'Italia Universitaria" (n. 16 del 5 novembre 1923) con un articolo in prima pagina di critica alla riforma scolastica attuata dal ministro Giovanni Gentile. Numerosi i cordafratrin, con incarichi di primo piano nella sezione italiana della federazione, che si iscrissero anche alla massoneria, molti dei quali non a caso della Loggia romana "Lira e Spada", fondata il 28 dicembre 1898. Tra questi l'avvocato Giovanni Persico (maestro nel 1903); l'editore Angelo Fortunato Formiggini (iniziato il 23 marzo 1903); l'ingegner Rambaldo Jacchia (iniziato il 22 aprile 1903), presidente della sezione italiana dell'associazione e direttore di *Corda Fratres. Sezione italiana*, dal 1901 al 1903, prima del giornalista Gino Bandini (iniziato il 29 gennaio 1904) che la diresse fino al 1904. Bandini ricoprì nel 1912 la carica di Grande Oratore e fondò, l'anno successivo, *Idea democratica*, il giornale "politico" della comunione giustiniana. L'inno dell'associazione fu composto dal poeta Giovanni Pascoli, iniziato nella Loggia Rizzoli di Bologna, il 22 settembre 1882.

La doppia appartenenza alla Massoneria e alla *Corda Fratres*, diffusa in tutta Italia e concentrata soprattutto tra i dirigenti della sezione italiana dell'associazione, è dimostrata dalle carte d'archivio, ma almeno in questa fase storica Ernesto Nathan, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, mantenne riservato l'interesse dell'Istituzione per la federazione. In un verbale di Giunta del 16 luglio 1903 si legge:

Il G.M. presenta una lettera con la quale il Fr. Jacchia rilevando le discordie che agitano la "Corda Fratres" domanda consigli e aiuti. Dopo ampia discussione la Giunta esprime che il G.M. possa rispondere come in vista delle finalità umane identiche della Massoneria e della "Corda Fratres", saremo sempre pronti ad aiutarla, ma che i vincoli che possono intercedere tra l'Ordine e l'associazione debbano rimanere assolutamente segreti (cfr. Archivio Storico G.O.I., Verbali di Giunta, "111ª Adunanza della Giunta del G.O.I. giovedì 16 luglio 1903").



Fondo Corda Fratres, "Cartolina commemorativa del Primo Congresso della Sezione Italiana" (Roma, 1902) / Collezione Biblioteca G.O.I.



INNO della Federazione Internazionale degli Studenti CORDA FRATRES

Il coinvolgimento del Grande Oriente d'Italia per la *Corda Fratres* fu più consistente soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, quando l'associazione fu ricostituita dopo lo scioglimento nel 1925 da parte del governo fascista. Segnaliamo in tal senso in Archivio storico una busta dedicata alla *Corda Fratres* che fa parte della Collezione Agostino Lattanzi costituita da 22 fascicoli ordinati cronologicamente (dal 1945 al 1967 con tre fascicoli del 1898, 1902, 1915) e contenenti numerose corrispondenze di logge indirizzate ai vertici dell'istituzione che attestano sia il ruolo svolto da alcuni massoni (molti dei quali "vecchi" cordafratrin) per la sua ricostruzione che il sostegno finanziario da parte del Grande Oriente (cfr. *Archivio Storico G.O.I., Collezione Agostino Lattanzi, serie 9, "La Corda Fratres in Italia nel Dopoguerra. Relazione sull'attività svolta per la sua ricostituzione, sulla situazione attuale e sulle prospettive per il futuro"*. Roma 23 aprile 1954).

Casimiro Teja, il principe dei caricaturisti dell'800 fu iniziato nella loggia torinese di "Ausonia"

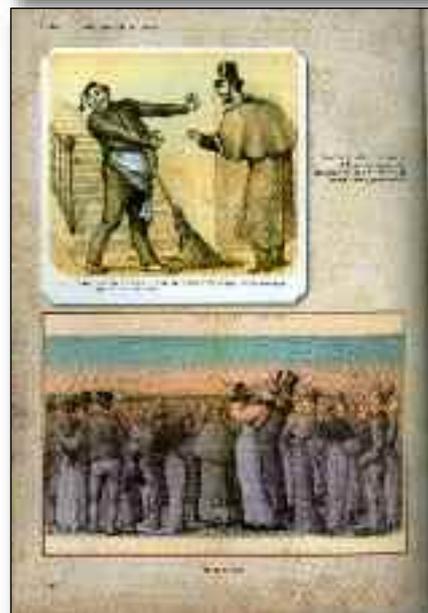
Di Casimiro Teja, caricaturista torinese, oggi quasi dimenticato, si è scritto molto e sono giunte sino a noi molte tracce, in particolare quelle stilate da Gec, il massimo storico della satira italiana. Teja collaborò a moltissime testate, anche se la sua più celebre creatura di certo è "Pasquino", che diresse fino alla morte avvenuta nel 1897. Nato nel 1830 a Torino, fin da ragazzo manifestò una grande inclinazione e una forte passione per l'arte di cui poi divenne maestro: si divertiva, infatti, a fare le caricature dei propri insegnanti. A tredici anni venne ammesso alla scuola dell'Accademia Albertina dove si diplomò vincendo il premio di composizione e di dipinto.

Pittore, incisore, caricaturista e soprattutto vignettista, non si risparmiò e nella sua vita produsse moltissimo e per molti editori e fu un grande precursore in diversi campi. Per esempio anticipò i *albums de voyage*, raccontando con dovizia di particolari e grande ironia i suoi spostamenti, da quelli alle vicine montagne ai viaggi internazionali, sul viaggio in Egitto per il taglio dell'Istmo di Suez pubblicò addirittura un volume meraviglioso a testimonianza giornalistica di un avvenimento epocale. E non solo. Le sue paginate furono precorritrici anche del fumetto, la cui nascita viene fatta risalire a Yellow Kid, pubblicato in America nel 1894, anche se le prime narrazioni di Teja in sequenza risalgono già al 1850. Comunque sia, senza sconvolgere la storia di questo genere, riteniamo che sicuramente nella nona arte abbia avuto il suo peso specifico e che vada ricordato, a ragione, tra i suoi fondatori o tra i precursori. Alcuni hanno scritto che non fu un grande satirico come altri suoi colleghi del tempo. Invece ci sono tavole che realizzò in cui il *sense of humour* è potentissimo e nel rispetto della legge sulla stampa, chiamata al tempo "fisco", sono in equilibrio senza acrimonia o odio, da commentatore *super partes*. I suoi lavori sono frutto di osservazione ed elaborazione che spesso sfocia nel divertimento puro (era considerato un principe dei burloni) senza per questo perdere la forza satirica che spesso è di impatto.

Splendidi e divertenti sono i suoi commenti figurati in merito alle varie esposizioni di pittura o sulle sculture monumentali in via di costruzione. E divertenti e ilari sono gli approfondimenti sul costume e sulla donna in generale, con particolare attenzione alla moda che presta spesso il fianco alla battuta grazie all'introduzione nel mercato di improbabili cappelli e gonne poco sensuali ma di certo molto scenografiche. Gli anni in cui vive Teja sono anni di trasformazione della società che tende, dopo la realizzazione del sogno dell'Italia unita, all'industria e al progresso, anche questo prodigo di spunti umoristici. Da buon esponente della borghesia, tendente a destra politicamente, ma nello stesso tempo con aperture a sinistra, Teja vive a pieno il suo tempo da protagonista, approfittando della posizione privilegiata del giornalista che può osservare e commentare vivendo di persona i fatti che si susseguono. A lui si deve anche la proverbiale esclamazione "Piove, governo ladro!", che apparve per la prima volta nel 1861 in una sua vignetta uscita su "Pasquino".

Pochi sanno inoltre che Teja fu massone. Venne iniziato il primo gennaio 1860 nella loggia «Ausonia», mentre l'anno successivo fu tra i fondatori della loggia «Cavour» e l'anno seguente divenne membro della loggia «Osiride». Il 26 dicembre 1861 fu nominato Consigliere dell'Ordine durante la prima Costituente Massonica di Torino, che emanò la prima costituzione del Grande Oriente Italiano.

Per maggiori informazioni su Casimiro Teja segnaliamo il libro curato da Dino Aloï e Claudio Mellana, *Casimiro Teja. Sulla vetta dell'umorismo*, Edizione il Pennino, 2013.





FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097

FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

IN LIBRERIA APOLOGIA DEI CAVALIERI TEMPLARI

Quando l'Ordine più potente del Medioevo finì alla sbarra. In un saggio di Michele Raffi la vicenda ricostruita in chiave giudiziaria

Le accuse, le confessioni estorte, le violazioni procedurali, i processi e le sentenze

Apologia dei Cavalieri Templari di Michele Raffi, pubblicato da Mursia editore, è un saggio straordinario e di agevole lettura che ricostruisce attraverso documenti inediti non solo uno dei momenti più oscuri del Medioevo ma anche una vicenda giudiziaria ancora tutta da decifrare. L'autore rilegge il caso da una prospettiva assolutamente inedita: quella del giurista dei nostri giorni. Il risultato è un rigoroso riesame degli atti, scritto in un linguaggio moderno e divulgativo, e promosso da un laico che cerca la verità storica.

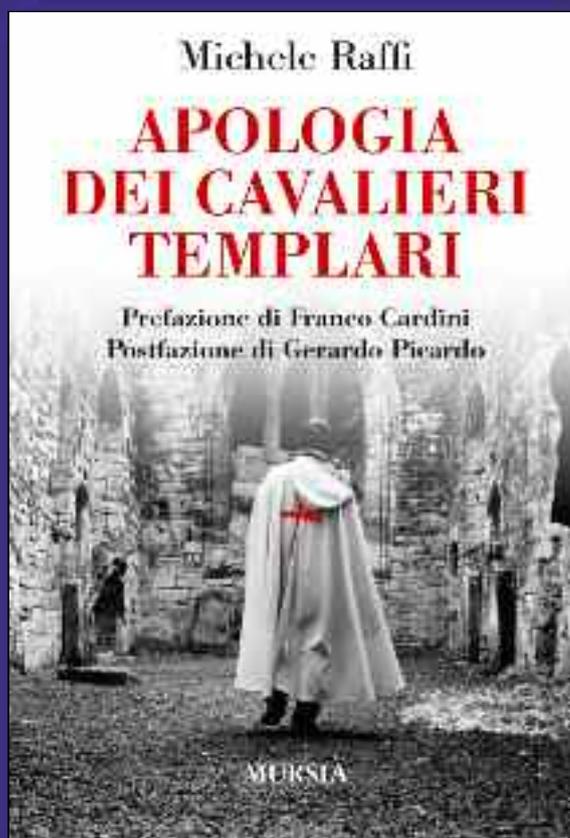
La prefazione del libro è firmata da Franco Cardini, uno dei più autorevoli storici del Medioevo. Le postfazioni sono di Gerardo Picardo e di Sir Ian Sinclair, archivista e storico per il Clan Sinclair.

Tra leggenda e umanità, i Cavalieri che arrivarono a un passo dall'utopia

di Gerardo Picardo

Monaci-guerrieri, ma soprattutto inquieti cacciatori di umanità. I Templari avevano una passione profonda per la vita e una capacità unica di costruire, con pietre e sapienza, strade all'uomo. L'annientamento dell'Ordine del Tempio, con la condanna al rogo del gran Maestro Jacques de Molay, nel 1314, fu uno dei più disastrosi infortuni nei quali sia incorsa la civiltà occidentale nel suo evolversi. Scrive Franco Cuomo: "Nessuna società organizzata fu mai, né mai lo sarà in seguito, tanto vicina alla realizzazione di un progetto di pacificazione universale quanto lo furono i Templari attraverso il sincretismo religioso e filosofico di due grandi civiltà contrapposte nel Mediterraneo, quella islamica e quella cristiana". Eppure, proprio dall'essere giunti pericolosamente vicini al compimento di "una così eretica utopia, derivò probabilmente la rovina dei Templari, ancor più che dalle ragioni riportate in superficie dalla storia, quali l'intento predatorio di Filippo il Bello, che si appropriò dei loro tesori". Lupi con i nemici sul campo, agnelli nella pace delle proprie mura. Il loro *sogno* ha scavalcato il tempo, invitando a condividere una storia, con i loro bauli di segreti portati in Europa. Sangue e cuore di crociati, *baculus* che indica i sentieri di fede e ragione, Atene e Gerusalemme. Il segreto della pietra rossa nella Cappella di Rosslyn. Stanziali in Terrasanta, in stabile contatto con gli arabi, radicati nella realtà orientale senza per questo derogare o tradire la regola di San Bernardo, fondatore spirituale dell'Ordine, esperti della vita *d'outremer*, i Cavalieri che cavalcano in due lo stesso destriero furono uomini in ricerca di senso. Il

La presentazione, organizzata dal Servizio Biblioteca, avrà luogo a Roma mercoledì 29 gennaio alle ore 18 presso il Palazzo delle Esposizioni Libreria Arion (via Milano 16/17, angolo via Nazionale). Interverranno Franco Cardini, Pierluigi Baima Bollone, Carlo Ricotti, Maria Grazia Lopardi. Saranno eseguiti brani di musica medievale



www.mursia.com

loro fu un sogno a occhi aperti di tolleranza e di pace. Rimase fino all'ultimo sugli spalti insanguinati d'Acri, milizia che seppe guardare negli occhi la vita e la morte. Molte tracce del templarismo si ritrovano nei rituali massonici. E la Libera Muratoria ha sempre considerato i Templari come simbolo di tutte le vittime dell'intolleranza, persone che pensavano con la propria testa. Perché, come scrive Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, "Gerusalemme è un'idea, non un luogo in cui scannarsi per il potere. I Templari sono uomini alla ricerca del vero, compagni di un viaggio che ha un inizio ma sovente non ha una fine". Il loro messaggio ha continuato a scorrere nelle vene del tempo, come una domanda inesausta, portando un messaggio di fratellanza che andava oltre la vendetta.

Infame quel rogo che nel tardo pomeriggio del 18 marzo 1314 pensò di porre una lastra tombale sugli uomini liberi. Il vero Tempio è fatto di carne e di spiriti inquieti. Reduci di una battaglia perduta, l'inverosimile destino dei Templari si era compiuto in una notte di tradimento. Sopraffatti da una incomprensione che escludeva ogni pietà, andarono al rogo gli ultimi templari sull'isola della Senna. Con il sole alle spalle, guardando l'Oriente. Per i Templari il pericolo era non poter pensare, o non pensare più. E di questo solo avevano paura.



Hanno insegnato con il loro sangue, con le vergognose confessioni loro estorte dai giri di corda imposti dal potere e dai processi farsa cui furono sottoposti – come dimostra in questo libro Michele Raffi – che l'Oriente non è un luogo: è una condizione dello spirito, un cammino che non conosce la fine. Il *secretum* degli antichi Cavalieri è l'essere stati paladini di tolleranza, aver ribadito che si può essere veramente

accomunati dalla fratellanza. E non rinunciare alla battaglia che alla fine resta: quella della speranza contro l'intolleranza, sempre pronta a colpire la carne degli abitanti del tempo.

Il vero segreto dei cavalieri del Tempio non è il Graal ma l'enorme patrimonio di conoscenze accumulate dall'Ordine in Terrasanta, in Europa e in ogni angolo della terra. Il loro messaggio è una strada di ricerca: ci sono momenti in cui la parola è perduta, e bisogna ritrovarla. Questo libro di Michele Raffi, nato da una vita di pensiero profondo, è un'altra mappa di viaggio per quella terra sempre al confine che conduce alla porta segreta dell'Ain Soph. Forse, ruota dopo ruota, potremo abitare la soglia. Insieme a questo nostro giovane amico, strappato troppo presto alla vita, proseguiamo la *cerca* della Bellezza che salva.

(tratto dalla postfazione al volume
Apologia dei Cavalieri Templari)

NOVITÀ

GIOVANNI DE LUNA **UNA POLITICA SENZA RELIGIONE** EINAUDI 2013

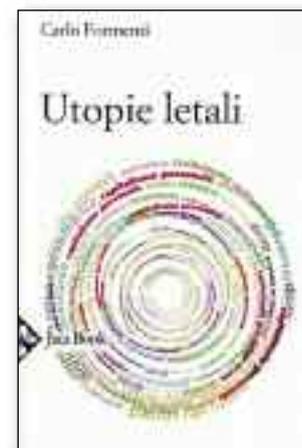
Dagli anni del Risorgimento all'Unità d'Italia, dal fascismo e dalla Seconda guerra mondiale fino a oggi, la costruzione di una «religione civile» – l'insieme dei valori e dei principi che fondano lo spazio pubblico della cittadinanza – è il banco di prova su cui, di volta in volta, si è misurata l'efficacia di una classe politica nel mettere mano al progetto di «fare gli italiani». Il trasformismo nell'Italia liberale, la dittatura in quella fascista, il debordante intervento dei partiti nell'Italia repubblicana, sono stati tutti elementi che hanno indebolito la costruzione politica dell'identità nazionale. Fino alla carestia morale e progettuale che ha investito uomini e partiti dell'Italia di oggi. Con un libro che somma analisi storica a riflessioni di pungente attualità, Giovanni De Luna ricostruisce la storia delle «tradizioni inventate», i tentativi di arginare l'ingombrante presenza della Chiesa cattolica, l'egemonia dei valori e degli interessi imposti dal mercato con una riflessione conclusiva proprio sugli aspetti più inquietanti di venti anni di pensiero unico.



CARLO FORMENTI **UTOPIE LETALI** JACA BOOK 2013

Alla parola utopia siamo soliti associare significati positivi: sogni, desideri, speranze in un modo migliore. Ma a volte le utopie producono effetti imprevedibili, se non catastrofici. In tempi recenti questo rischio è stato evocato soprattutto da destra, per esorcizzare il ritorno dell'indomabile spettro del comunismo. Ma altre sono le «utopie letali» con cui polemizza questo libro: si tratta di quelle di una sinistra «movimentista» che – abbandonata la via dell'antagonismo di classe – ha sostituito le velleità rivoluzionarie con il sogno di un crollo indolore del capitalismo, provocato da improbabili mutazioni della psicologia individuale, lunghe marce dei diritti, terze vie «oltre il pubblico e il privato», ecc. Un racconto che usa una neolingua in cui regna il prefisso *post* – postmoderno, postfordista, postmateriale, postideologico, ecc. – e che rispecchia quegli stessi valori liberali che dice di combattere.

Carlo Formenti, giornalista, scrittore, ricercatore universitario e militante della sinistra radicale, è autore di numerosi saggi su temi politici ed economici, fra i quali *Fine del valore d'uso* (1980), *Incantati dalla Rete* (2000), *Mercanti di futuro* (2002), *Cybersoviet* (2008) e *Felici e sfruttati* (2011).



VILTÀ O NOBILTÀ DEL MISTERO?

In 515 pagine di **BASTOGILibri**

il Desiderium sapientiae di Alessandro Chiochini

di **Francesco Lorenti**

Quando il vento soffia gelido sulle gote, quando il grigio acciottolato riflette umori peregrini per la sua lucentezza pluviale, quando dall'asfalto bagnato si sprigiona l'odore acre dell'umido fertile ... proprio allora la gola viene morsa dal senso del vuoto, dal dolore per gli scomparsi e per l'angoscia di non trovare una Ragione che spieghi tutto.

È questo il senso cardinale dell'ultimo libro di Alessandro Chiochini, *Desiderium sapientiae*, già in quella dedica che ti afferra nella sua verginale semplicità: "A Massimiliano, il nipotino che non è più fra noi".

E ti lasci andare, vivi in prima persona quel "viaggio culturale e iniziatico oltre il confine delle cose" che il morso alla gola volentieri t'impedirebbe.

Lo ammette con sincerità anche Paolo Lanzi nella sua prefazione: "vista la vastità del lavoro non avrei saputo da dove cominciare" per curare l'introduzione. Ti affidi alle tue modeste gambe allora per affrontare il viaggio e ti accorgi che ha ragione Lanzi: "Ed è proprio questo delicato confine tra l'universo onirico e la gnosi del ricercatore puntuale, attento, sempre curioso, che costituisce il motivo del viaggio".

Viaggio con tappe obbligate per superare il conflitto fra materia e spirito: Fantappiè, Teorema di Godel, Pavel Florenskij ("I sapienti sono oberati dalle loro conoscenze e, razionalità ed erudizione somigliano all'acqua salmastra che, anziché estinguere, acuisce la sete del sapere"), Apocrifi di Nag Hammadi, Geroglifici della luce, Matrici druide e Mito del Graal, Alchimia, Danza sacra. Viene spesso in mente il lavoro di Zecharia Sitchin, lo scrittore azero naturalizzato statunitense, autore di molti libri di divulgazione sulla cosiddetta archeologia misteriosa o pseudoarcheologia, e sostenitore della "teoria dell'antico astronauta" come spiegazione dell'origine dell'uomo. Le controverse teorie di Sitchin, basate sulla sua personale interpretazione dei testi sumeri, sono (però) considerate pseudoscienza dalla comunità scientifico-accademica. Egli attribuisce la creazione dell'antica cultura dei Sumeri ad una presunta razza aliena, detta Elohim (in ebraico) o Anunnaki (in sumero), proveniente dal pianeta Nibiru, un ipotetico nono pianeta del sistema solare dal periodo di rivoluzione di circa 3600 anni presente nella mitologia babilonese.

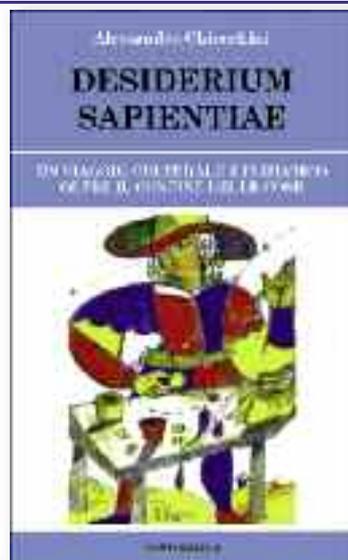
Te lo fa pensare il richiamo di Chiochini (pag. 208) alla flotta di navi reali, sepolta ad Abido, a tredici chilometri dal Nilo: "dodici e forse più grandi navi di legno lunghe tra cinque e quindici metri e mezzo, risalenti ad almeno cinquemila anni fa", espressione di un popolo navigatore con alle spalle una lunga tradizione marinara. "È, quindi, verosimile che una razza di esperti navigatori sia entrata in contatto con gli abitanti della Valle del Nilo in tempi remoti, prima della storia ufficialmente conosciuta". Del resto, avverte Chiochini (pag. 371), "il Mondo nasce per l'autosacrificio di un dio androgino ... La creazione, dunque, avviene per partenogenesi e il dio creatore è sempre ermafrodito. Per divenire fecondo, questo dio, deve rinunciare alla propria virilità".

Il lavoro di Chiochini, esaltante nella sua geroglifica bellezza, suo malgrado, rimanda a Lacan quando ammoniva che "Quando l'essere amato va troppo lontano nel tradimento di se stesso e persevera nell'inganno di sé, l'amore non lo segue più".

Chiochini se ne avvede e avverte che "attraverso il patimento e la luce della Croce, si salda la ciclicità del mondo inferiore con la Trascendenza del Mondo Superiore. E Cristo ci ha rivelato 'una religione celeste ed escatologica o finale'".

Il Mistero ha ora una sua più logica razionalità e la viltà del morso alla gola è vinta.

Grazie, Sandro, per averci donato parte del tuo ineffabile Mistero.



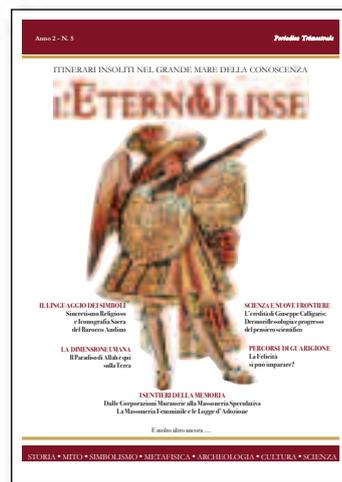
DALLE ORIGINI DELLA MASSONERIA ALLA DIDATTICA DELLA FELICITÀ, CONTINUA IL VIAGGIO CON L'ETERNO ULISSE

La rivista *l'Eterno Ulisse*, diretta da Maria Pia Fiorentino, di cui è appena uscito il quinto numero, compie un anno e comincia la seconda fase del suo affascinante viaggio nel grande oceano della conoscenza con un eccentrico Arcangelo Archibugi in copertina, colto nell'atto di sparare verso il cielo per richiamare l'attenzione di Dio sulle miserie umane. Un'immagine suggestiva che anticipa l'articolo sul sincretismo religioso e sull'iconografia sacra del Barocco Andino.

Ampio spazio è dedicato al medico e ricercatore Giuseppe Calligaris, incomprenduto antesignano di una nuova dimensione del pensiero scientifico; al metodo educativo di Christian Boiron, su cui si è basata una recente ricerca volta a verificare se si può imparare ad essere felici; all'architettura misteriosa dei Giardini di Allah; al momento di passaggio tra la Massoneria cosiddetta Operativa e quella Speculativa; all'aria, archetipo di vita; alla "comunicazione" che si rivela anche nella silenziosa danza dei gesti talvolta più efficaci della parola.

E ancora, *l'Eterno Ulisse* in questo numero ci racconta particolari inediti della vita di Madre Teresa di Calcutta, ci svela nuove sfaccettature dell'opera di quel "cercatore di verità" che fu Elemire Zolla e ci conduce con Rigel Langella in Mongolia.

Tutte le informazioni sul sito www.eternoulisse.it



CINEMA PER MASSONI E NON SOLO

L'ALBERO DELLA VITA DI ARONOFSKY AD AREZZO IL 9 GENNAIO

L'albero della vita (*The Fountain*), del 2006, diretto da Darren Aronofsky, con Hugh Jackman, Rachel Weisz, è il film che sarà proiettato ad Arezzo giovedì 9 gennaio alle ore 21 nell'ambito di una rassegna cinematografica di interesse massonico, che è cominciata il 23 ottobre scorso e sta riscuotendo larghissimo successo. Protagonista di questa pellicola di genere fantastico-metafisico è Tomas Creo, che è rispettivamente un conquistador, uno scienziato e un astronauta che vuole vincere la morte e salvare la donna che ama, Isabel: una scrittrice, una regina, un pensiero fatto albero di vita.



Tomas inginocchiato di fronte a Isabel davanti all'Albero della Vita

Il viaggio epico di Tomas ha inizio nella Spagna del sedicesimo secolo, governata da Isabella e minacciata dal Grande Inquisitore, prosegue nello studio di un biologo del ventesimo secolo e termina con un esploratore del futuro in viaggio verso Xibalba, una nebulosa fontana. Tre storie condotte contemporaneamente che confluiranno davanti all'Albero della Vita, mitica pianta opposta all'Albero della Conoscenza, di cui narrano le leggende occidentali e i Maya e che costituisce, nel contempo, la vittoria e la resa davanti alla morte. Su di loro Xibalba, stella morente e regno dei morti, dove la vita tocca il suo minimo e subito dopo il suo massimo in una continua rigenerazione. L'iniziativa dell'insolita rassegna è della Biblioteca delle logge cittadine che hanno reso disponibile per la proiezione la casa massonica di Via Pescioni.

Grande è stato il successo riscosso dall'iniziativa con la proiezione del film *Cagliostro* il 23 ottobre e con *Incontri con uomini straordinari* il 29 novembre. Un lungometraggio quest'ultimo ideato e diretto da Peter Brook, con Dragan Maksimovic, Mikica Dimitrijevic, Terence Stamp, e tratto dall'omonimo romanzo di Georges Ivanov Gurdjieff, filosofo e mistico armeno il cui insegnamento combina sufismo e altre tradizioni religiose per il superamento degli automatismi esistenziali che condizionano l'essere umano. Dopo il film di Aronofsky che sarà proiettato in gennaio il prossimo appuntamento sarà venerdì 7 marzo con *Agora*, film del 2009 diretto da Alejandro Amenábar, interpretato da Rachel Weisz. Storia romanzata della vita della matematica, astronoma e filosofa Ipazia d'Alessandria, figlia del filosofo e geometra Teone, che nella sua scuola predica la tolleranza e si dedica alla difesa della conoscenza classica e all'insegnamento, e che viene assassinata per mano di un gruppo di fanatici cristiani parabolani, nel marzo del 415, durante l'epoca delle persecuzioni anti-pagane stabilite per legge dai Decreti teodosiani.

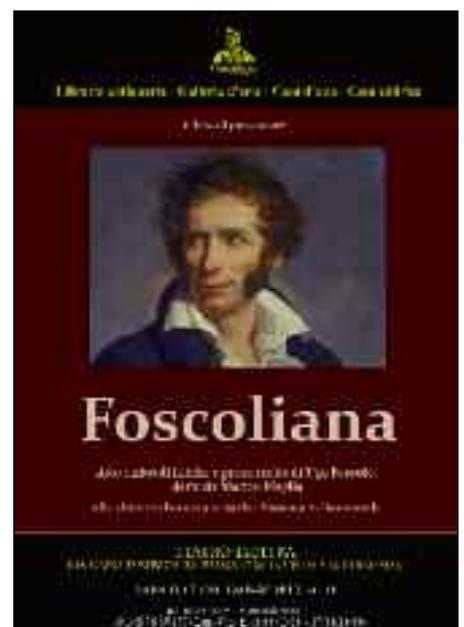
Scheda

Darren Aronofsky nasce a New York in una famiglia ebraica di origini russe ed ucraine. È del 1998 il suo primo film π - *Il teorema del delirio*, che partecipa al Sundance Film Festival riscuotendo buon successo di critica e di pubblico. La sua sceneggiatura viene premiata con l'Independent Spirit Award. Nel 2000 partecipa al Festival di Cannes con *Requiem for a dream*, tratto dal romanzo di Hubert Selby Jr. che diventa subito film cult. *L'albero della vita* è il suo terzo lavoro e il più ambizioso. Suo il soggetto incentrato su una storia d'amore che attraversa i secoli fino ad abbracciare i misteri dell'immortalità. Nel 2008 si presenta al Festival di Venezia conquistandosi il Leone d'oro con *The Wrestler*, film difficile, che ha commosso il pubblico e incantato la critica. Indimenticabile l'interpretazione di Mickey Rourke. Il *Cigno Nero* è il titolo della sua opera successiva, un thriller psicologico ambientato nel mondo del balletto con protagoniste Natalie Portman, premiata con l'Oscar, e Mila Kunis. Nel 2011 Aronofsky è stato presidente della 68ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Subito dopo ha girato per i Metallica il video del loro singolo *The View*, estratto dall'ultimo album registrato in collaborazione con Lou Reed. Nel luglio 2012 ha iniziato le riprese della storia biblica di Noè con Russel Crowe come protagonista principale. L'uscita è prevista per il 2014.

FOSCOLIANA, OMAGGIO ON THE STAGE AL GRANDE POETA E MASSONE

Venezia, Asti, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo saranno le prossime tappe di *Foscoliana*, atto unico in omaggio a Ugo Foscolo, prodotto da Matteo Maglia con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia, andato già in scena a Roma con grande successo al Teatro Elettra il 7 e 8 dicembre scorso. La *pièce* mette a fuoco i valori della Libera Muratoria, espressione illuminata dell'élite dell'epoca, attraverso il grande poeta e patriota italiano, innamorato dei principi che ispirarono la Rivoluzione Francese e che, secondo testimonianze, aderì alla massoneria nel periodo del suo ritorno in Italia nel 1807, dopo aver combattuto nell'esercito napoleonico, affiliandosi alla Loggia Reale Amalia Augusta di Brescia del Grande Oriente d'Italia costituito a Milano nel 1805.

L'atto unico di *Foscoliana* è costituito da sonetti, brani scelti dal *Carne Dei Sepolcri*, dall'*Ortis*, dagli *Scritti politici inediti* e le musiche, eseguite dal vivo alla chitarra barocca e alla tiorba, da Simone Vallerotonda, sono ciaccone, gavotte, passacaglie e sarabande di Francesco Corbetta, Robert de Visée, Johannes Hieronymus Kapsberger ed altri.



Machiavelli e la lezione del "Principe" cinque secoli dopo

PERCHÉ LA POLITICA È VITA (E VICEVERSA)

ROBERTO ESPOSITO

L'elemento che forse più colpisce il lettore moderno di Machiavelli è la relazione indissolubile che egli istituisce tra politica e vita. Ad essa si può guardare da entrambi i versanti. Da una parte la vita ha sempre una connotazione in senso lato politica. Non esiste zona della vita umana sottratta alla necessità della politica. Senza di essa né gli individui né i gruppi resisterebbero al turbine di accidenti che ininterrottamente li percuote. Ma la relazione tra vita e politica non si ferma qui – alla protezione che la politica fornisce alla vita. Essa va guardata anche dall'altro lato: se è vero che la politica è necessaria alla vita, la vita è a sua volta la materia stessa della politica.

Quando Machiavelli parla del "vivere libero" o sostiene che «una repubblica ha maggior vita» del principato, bisogna prendere queste espressioni nel loro significato più intensamente letterale: esistono dei regimi politici più di altri capaci di restare vivi perché fin dall'inizio commisti con la vita, con i suoi bisogni, i suoi impulsi, i suoi desideri. Tra potere e vita non si dà mai distanza assoluta, scarto radicale. Come non esiste vita priva di una qualche configurazione politica, così non esiste un potere talmente assoluto da rapportarsi alla vita solamente dall'alto e dall'esterno. Per quanto isolato o puntuale, ogni potere affonda le proprie radici in un mondo istintivo e naturale non diverso, nella sua consistenza, da quello animale.

Per fornirne una esemplificazione testuale, si prendano le famose pagine



Con quest'opera il destino dei governanti e degli Stati viene legato indissolubilmente agli umori e alle peripezie del corpo

500 ANNI FA
Niccolò Machiavelli (1469-1527) autore de *Il principe*, scritto dall'autore cinque secoli fa

del VII capitolo del *Principe*, dedicato alle vicende di Cesare Borgia. Esso si apre, come diversi altri brani machiavelliani, su una doppia possibilità alternativa – quella tra coloro che acquistano il dominio di un dato territorio per virtù e coloro che lo acquisiscono per fortuna. Machiavelli, come è caratteristico del suo metodo, tende a intrecciare tra loro le due tipologie. Il caso di Cesare Borgia, infatti, per quanto riconducibile all'ambito della fortuna per il ruolo giocato dal padre, il papa Alessandro VI, vede il Valentino mettere in campo una straordinaria virtù politica, naturalmente nel senso laico e spregiudicato che Machiavelli conferiva a questa parola. Cesare fece tutto ciò che dipendeva da lui per fondare e consolidare il proprio potere – un insieme di decisioni politiche, di opzioni strategiche, di azioni energiche quanto delittuose. E tuttavia ciò non gli bastò. Giunto all'apice del successo, egli è colpito, e distrutto, da quella stessa contingenza che ne aveva favorito la crescita impetuosa.

Ma l'elemento che in questo caso appare ancora più nuovo, rispetto a ricostruzioni più classiche, è il fatto che

gli eventi che mutano catastroficamente i rapporti di forza a sfavore del Valentino si riferiscono soprattutto alla sfera della vita biologica e del suo rovescio mortale. A far perdere Cesare Borgia, nonostante la sua straordinaria virtù politica, è prima la morte del padre e poi la sua stessa malattia. In tutta la seconda parte del capitolo Machiavelli insiste con la massima intensità su questo scenario "biopolitico": la «brevità della vita di Alessandro e la malattia» del Valentino occupano interamente la scena, imponendosi su tutti gli altri elementi del quadro.

Ciò che Machiavelli sottolinea è l'intreccio – appunto sfortunato – tra i due accadimenti. Se papa non fosse morto mentre il figlio si ammalava; o se Cesare fosse stato in buona salute alla morte del padre, si sarebbe potuto salvare. Ciò che lo condanna è la simultaneità dei due fatti. L'uno viene a caricare di un peso insostenibile l'altro. La vita – e la morte – dell'uno determina la vita e la morte dell'altro. Mai, prima di Machiavelli, questi termini – vita, morte, salute, malattia – erano penetrati con tanta forza nel lessico della politica. Mai prima di allora la politica era stata saldata con un nodo altrettanto stretto alla biologia. Perciò tutto il lessico di Machiavelli è pervaso da metafore, termini, immagini biologiche e mediche. Non solo il destino degli uomini politici, ma anche quello degli Stati è legato alle vicende, agli umori e alle peripezie del corpo.

In occasione dell'uscita dell'edizione del cinquecentenario del Principe (Donzelli) si terrà stasera alle ore 18,30 alla Casa delle Letterature (Piazza dell'Orologio) di Roma la "Serata Machiavelli". Parteciperanno all'evento - condotto da Maria Ida Gaeta e Carmine Donzelli - Roberto Esposito (di cui qui anticipiamo parte dell'intervento), Antonio Funiello, Armando Massarenti e Gabriele Pedullà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

Consiglieri

Alessandro Antonelli

Marco Rossi

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense